

(Dalla pagina 7)

superamento degli squilibri del paese.

Tocca a noi, e al movimento meridionale, affermare il peso del Mezzogiorno nella vita, nel fermare la nostra proposta politica e la lotta, il ruolo decisivo del Sud. Occorre allora superare i limiti e ritardi nello sviluppo e articolazione della nostra iniziativa.

Negli anni passati non abbiamo utilizzato appieno una occasione importante, quando la classe operaia, col lavoro nei contratti e la piattaforma aziendale, pose l'obiettivo di ottenere risultati sugli investimenti e l'occupazione nel Sud. Non realizzammo allora un intreccio tra lotte di fabbrica e lotte di territorio che rappresentava un punto fermo, decisivo della strategia meridionalistica del movimento. C'è necessità di recuperare su quel risultato, un movimento, un'articolazione unitaria con ampi strati e forze sociali e politiche per imporre un'azione di massa nelle partecipazioni statali e nelle Regioni.

Diventa quindi decisivo un movimento di lotta attorno a un punto fermo dell'intervento pubblico di territorio. Oggi assistiamo a sempre più pericolosi e preoccupanti processi di sustrazione del capitale pubblico alle scelte dei centri economici e finanziari che si contrappongono alla linea di rinascita del Mezzogiorno.

Questa consapevolezza dobbiamo averla in tutte le Regioni. Nei Comuni, negli strati sociali interessati ad una politica di rinnovamento per costruire alleanze nella nostra iniziativa democratica e del progresso del paese. Da queste considerazioni emerge come il problema di Napoli, del Mezzogiorno, sia diventato la sintesi politica, il punto di passaggio obbligato per il mutamento delle scelte e degli indirizzi di governo. Il compromesso storico diventa la nostra iniziativa, l'espressione di una linea di lotta, d'unità e di confronto capace di mutare il rapporto di potere, di dare una matrice a una direzione politica capace di dare risposta alle esigenze di rinnovamento delle masse lavoratrici e popolari.

Cristina CONCHIGLIA

Sindaco di Copertino (Lecce)

Il Mezzogiorno — ha detto la compagna Conchiglia — ha pagato il prezzo più alto della crisi economica e sociale del paese a causa di una dissennata politica perseguita dalla Democrazia cristiana che ha condotto l'agricoltura in una situazione disastrosa, che ha impedito di affrontare nodi decisivi come quello della realizzazione del progetto dell'ente di irrigazione che prevede l'acqua a 400 litri al metro cubo e che avrebbe promosso una politica agricola e zootecnica capace di favorire la ripresa economica, di creare la base per lo sviluppo dell'industria dell'agricoltura, di conservazione e di trasformazione, ed intorno a questa il sorgere di moderne industrie di trasformazione.

Il partito in Puglia intorno a questi problemi di rinascita per l'ammendamento e l'irrigazione che costituiscono la chiave di volta per la Puglia e il Mezzogiorno, ha dovuto imporsi un vasto movimento di forze sociali e politiche fino a coinvolgere i consigli provinciali, quello regionale nonché molti comuni. Nell'attuale periodo di crisi, guarda una trasformazione di politica di colonia in politica di sviluppo, un vasto movimento di forze sociali e politiche fino a coinvolgere i consigli provinciali, quello regionale nonché molti comuni. Nell'attuale periodo di crisi, guarda una trasformazione di politica di colonia in politica di sviluppo, un vasto movimento di forze sociali e politiche fino a coinvolgere i consigli provinciali, quello regionale nonché molti comuni.

Questo discorso ci riporta alla esigenza di saper dare un abbozzo politico alle lotte sindacali, indicando le linee di una nuova politica economica e sociale di sviluppo del Mezzogiorno, su nuovi investimenti in agricoltura, su un organico piano di riforme capaci di determinare una nuova politica economica e sociale di sviluppo del Mezzogiorno, su nuovi investimenti in agricoltura, su un organico piano di riforme capaci di determinare una nuova politica economica e sociale di sviluppo del Mezzogiorno.

Un tale movimento di massa non deve dar tregua alla DC, e deve essere capace di provocare un vasto spostamento a sinistra delle masse popolari e dell'elettorato, condizione questa per un più largo schieramento di forze politiche.

Vito DAMICO

della Federazione di Torino

La gravità della crisi — ha esordito il compagno Damico — e l'urgenza di agire per uscire sono particolarmente sentite in una regione come il Piemonte, dove i più potenti gruppi industriali e finanziari del paese hanno condizionato più pesantemente che altrove il tipo di sviluppo economico e produttivo, rendendolo oro particolarmente vulnerabile ai colpi della recessione.

La crisi si manifesta con drammaticità a Torino e nella regione, con la chiusura di piccole e medie imprese, con la crescente disoccupazione giovanile e femminile, e con la sempre più evidente polarizzazione delle scelte, come quella dell'automazione, della edilizia, dell'agricoltura.

Non bastano oggi misure settoriali o repressive, né sono sufficienti interventi regionali; al contrario, occorre una nuova politica economica nazionale, che abbia al centro i problemi dello sviluppo del Mezzogiorno e della agricoltura.

Questo discorso ci riporta alla esigenza di saper dare un abbozzo politico alle lotte sindacali, indicando le linee di una nuova politica economica e sociale di sviluppo del Mezzogiorno, su nuovi investimenti in agricoltura, su un organico piano di riforme capaci di determinare una nuova politica economica e sociale di sviluppo del Mezzogiorno, su nuovi investimenti in agricoltura, su un organico piano di riforme capaci di determinare una nuova politica economica e sociale di sviluppo del Mezzogiorno.

Vincenzo GALETTI

Presidente della Lega nazionale delle cooperative, ha affermato la necessità di un allargamento del debito estero pubblico per avviare le riforme.

Perché la positiva soluzione di un simile problema nel nostro paese, storicamente di frontiera, a cavallo come è il Mezzogiorno, potrebbe costituire un stimolo significativo a cui troviamo un avvio di risposta analoghi e più gravi problemi in molti paesi del Terzo mondo. E soprattutto perché in Italia ciò avverrebbe sulla base del proseguire ed estendere del processo distensivo grazie all'apporto di una più stretta solidarietà internazionale.

Proprio perché è un mondo in tumultuosa espansione, nella cooperazione è perciò oggi necessario che si impegnino più che mai militanti e i quadri comunisti. Non posso perciò non apprezzare — ha detto Galetti — l'attenzione dedicata nel suo rapporto dal compagno Berlinguer al movimento cooperativo. E anzi sperare che le considerazioni da lui svolte costituiscano l'avvio per il superamento degli indubbi ritardi del partito nei confronti di questa grande realtà economica e sociale, di cui ormai deve essere riconosciuto il valore di proposta al passo con i tempi: la gravità della situazione economica e sociale. Perché la cooperazione non è rifugio, ma scelta di lotta.

Il quotidiano della DC — ha scritto — che il compromesso storico innesta la retromarcia. Niente di più errato. Avanza nei fatti, sullo sfondo e come risultato del grande movimento di classe in atto nel paese. L'incontro tra le masse lavoratrici comuniste, socialiste, cattoliche. In questo dato oggettivo si intravede la gravità del compromesso storico che, poiché ha di fatto un esteso e radiato supporto di massa, e poiché non ha reali alternative, non può che vincere e sarà vincitore anche resistenze conservatrici all'interno della stessa DC, politica vincente.

La questione delle alleanze con determinate fasce di ceti intermedi potrebbe dunque avere un peso negativo nel processo di creazione di un condizionamento moderato per la politica di classe operaia, solo se essa venisse intesa meccanicamente, come mero e statico strumento di interessi. Mentre è possibile, anche se non facile, senza sottrarre alcunché di essenziale di quanto oggi ceti medi di sinistra producono, di libertà di cui fruiscono, coinvolgerne la larga maggioranza in un progetto di trasformazione economica e sociale.

Non sarà un processo indolore, perché si tratterà di accettare nuove regole economiche e sociali che comportano un mutamento dei risultati di rendite o privilegi, mentre spingeranno parallelamente a un progressivo svuotamento di quelle esistenti. Ma si tratta di una scelta di classe e di forza di offrire a questi ceti una più alta dignità civile, una più serena collocazione democratica, una certezza di avvenire che essi oggi sanno perduto o di stare per perdere.

I comunisti pensano che vi siano molte forze disposte ad aprirsi a tale prospettiva ed anzi che, tuttavia, anche in queste forze un'alleanza qualitativa, fondata su di una convergenza di contenuti. Questo non è un problema di classe, ma di forza di offrire a questi ceti una più alta dignità civile, una più serena collocazione democratica, una certezza di avvenire che essi oggi sanno perduto o di stare per perdere.

Un simile alleanza d'altra parte è già operante, e in dimensioni rilevanti, in larghe fasce di ceti intermedi e di lavoratori autonomi impegnati nella produzione, nei artigianato dell'agricoltura, nella distribuzione. Il mondo dell'associazionismo e della cooperazione è appunto tutto ciò che si avvia a un più stretto rapporto fra il nostro partito e il PS? come asse portante per un più vasto schieramento democratico; a questo proposito, occorre una politica di sviluppo, un vasto spostamento a sinistra delle masse popolari e dell'elettorato, condizione questa per un più largo schieramento di forze politiche.

Proprio perché è un mondo in tumultuosa espansione, nella cooperazione è perciò oggi necessario che si impegnino più che mai militanti e i quadri comunisti. Non posso perciò non apprezzare — ha detto Galetti — l'attenzione dedicata nel suo rapporto dal compagno Berlinguer al movimento cooperativo. E anzi sperare che le considerazioni da lui svolte costituiscano l'avvio per il superamento degli indubbi ritardi del partito nei confronti di questa grande realtà economica e sociale, di cui ormai deve essere riconosciuto il valore di proposta al passo con i tempi: la gravità della situazione economica e sociale. Perché la cooperazione non è rifugio, ma scelta di lotta.

Bruno TRENTIN

Il valore e la portata delle lotte condotte in Italia in questi mesi per la difesa massiccia di occupazione e tutela dei bassi salari dei lavoratori di fronte all'inflazione galoppante, non ha riscontri in nessun altro paese di classe in lotta nel paese.

In modo particolare va ricordato l'accordo FIAT e l'accordo confederale sul salario garantito per la possibilità di un compromesso storico che, poiché ha di fatto un esteso e radiato supporto di massa, e poiché non ha reali alternative, non può che vincere e sarà vincitore anche resistenze conservatrici all'interno della stessa DC, politica vincente.

Maria GIORDANO

della FGCI di Roma

E' giusto — ha esordito la compagna Giordano della FGCI — che il compromesso storico innesta la retromarcia. Niente di più errato. Avanza nei fatti, sullo sfondo e come risultato del grande movimento di classe in atto nel paese. L'incontro tra le masse lavoratrici comuniste, socialiste, cattoliche. In questo dato oggettivo si intravede la gravità del compromesso storico che, poiché ha di fatto un esteso e radiato supporto di massa, e poiché non ha reali alternative, non può che vincere e sarà vincitore anche resistenze conservatrici all'interno della stessa DC, politica vincente.

La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo. La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo.

La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo. La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo.

La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo. La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo.

La nostra concezione della autonomia sindacale rende assurda l'ipotesi di una normalizzazione del movimento sindacale in cambio di una partecipazione del partito operaio al governo. Non chiediamo di entrare nella stanza dei bottoni, ma di partecipare al governo della società. Attraverso la più ricca partecipazione democratica delle masse. Dipende da noi la costruzione di un nuovo blocco di forze sociali intorno ad una prospettiva di soluzione positiva economica per affrontare la strada alle avventure reazionarie, non con l'obiettivo riduttivo e deviante di cartolare un secondo partito cattolico, ma con quello di mutare profondamente gli orientamenti dominanti nella Democrazia Cristiana.

Giulio QUERCINI

Segretario della Federazione di Catania

Questo Congresso è chiamato a risolvere il problema del compromesso storico — su cui il partito già si presenta fondamentalmente unito — ma ad avere una verifica dei modi e dei tempi, delle cose fatte per far camminare la nostra politica nei fatti. Accanto al rifiuto protervo di Fanfani, una seconda obiezione viene dai settori democratici non integralisti della DC i quali vedono nel compromesso storico il pericolo di una snaturazione del superamento democratico della crisi economica, contro la politica dei grandi gruppi privati e pubblici, ma renderebbe più difficile anche il superamento del muro dei ceti medi, e il conseguente aprirsi di spazi per una grande destra.

La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo. La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo.

La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo. La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo.

La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo. La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo.

La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo. La risoluzione positiva di questa preoccupazione va ricercata nella espansione del tessuto democratico, che è un processo storico in corso in tutto il paese, in tutto il territorio, in tutto il lavoro, in tutto il tempo.

La nostra concezione della autonomia sindacale rende assurda l'ipotesi di una normalizzazione del movimento sindacale in cambio di una partecipazione del partito operaio al governo. Non chiediamo di entrare nella stanza dei bottoni, ma di partecipare al governo della società. Attraverso la più ricca partecipazione democratica delle masse. Dipende da noi la costruzione di un nuovo blocco di forze sociali intorno ad una prospettiva di soluzione positiva economica per affrontare la strada alle avventure reazionarie, non con l'obiettivo riduttivo e deviante di cartolare un secondo partito cattolico, ma con quello di mutare profondamente gli orientamenti dominanti nella Democrazia Cristiana.

Renato BASTIANELLI

Segretario regionale delle Marche

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Gian Carlo PAJETTA

È certo giusto — ha rilevato Gian Carlo Pajetta — denunciare il tentativo non nuovo da parte della DC di strumentalizzare avvenimenti internazionali in chiave elettorale per la polemica internazionale. È certo giusto, necessario fare, come abbiamo sempre fatto, una considerazione attenta su avvenimenti in cui portata non può essere che quella di non vogliamo in nessun modo minuire, neanche per quello che rappresenta in riferimento al nostro paese. In particolare, quanto sta avvenendo in Portogallo, ci dimostra quanto sia ardua la strada del rovesciamento di un regime tirannico; e quanto sia ardua la strada di un regime che affronta una difficile e che voglia liquidare il passato e tagliare le cause alle radici.

È certo giusto — ha rilevato Gian Carlo Pajetta — denunciare il tentativo non nuovo da parte della DC di strumentalizzare avvenimenti internazionali in chiave elettorale per la polemica internazionale. È certo giusto, necessario fare, come abbiamo sempre fatto, una considerazione attenta su avvenimenti in cui portata non può essere che quella di non vogliamo in nessun modo minuire, neanche per quello che rappresenta in riferimento al nostro paese.

È certo giusto — ha rilevato Gian Carlo Pajetta — denunciare il tentativo non nuovo da parte della DC di strumentalizzare avvenimenti internazionali in chiave elettorale per la polemica internazionale. È certo giusto, necessario fare, come abbiamo sempre fatto, una considerazione attenta su avvenimenti in cui portata non può essere che quella di non vogliamo in nessun modo minuire, neanche per quello che rappresenta in riferimento al nostro paese.

È certo giusto — ha rilevato Gian Carlo Pajetta — denunciare il tentativo non nuovo da parte della DC di strumentalizzare avvenimenti internazionali in chiave elettorale per la polemica internazionale. È certo giusto, necessario fare, come abbiamo sempre fatto, una considerazione attenta su avvenimenti in cui portata non può essere che quella di non vogliamo in nessun modo minuire, neanche per quello che rappresenta in riferimento al nostro paese.

È certo giusto — ha rilevato Gian Carlo Pajetta — denunciare il tentativo non nuovo da parte della DC di strumentalizzare avvenimenti internazionali in chiave elettorale per la polemica internazionale. È certo giusto, necessario fare, come abbiamo sempre fatto, una considerazione attenta su avvenimenti in cui portata non può essere che quella di non vogliamo in nessun modo minuire, neanche per quello che rappresenta in riferimento al nostro paese.

È certo giusto — ha rilevato Gian Carlo Pajetta — denunciare il tentativo non nuovo da parte della DC di strumentalizzare avvenimenti internazionali in chiave elettorale per la polemica internazionale. È certo giusto, necessario fare, come abbiamo sempre fatto, una considerazione attenta su avvenimenti in cui portata non può essere che quella di non vogliamo in nessun modo minuire, neanche per quello che rappresenta in riferimento al nostro paese.

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Renato BASTIANELLI

Segretario regionale delle Marche

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Renato BASTIANELLI

Segretario regionale delle Marche

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

Il fatto che — ha detto il compagno Bastianelli — la politica economica del governo non è in grado di risolvere le esigenze della DC e le conseguenze della crisi economica, aggravata dagli errori di quella stessa politica, abbiamo determinato vasti movimenti di massa e nuovi orientamenti anche tra i ceti intermedi, come dimostrano le recenti iniziative del po-

I discorsi dei delegati stranieri alla tribuna del XIV Congresso

(Dalla pagina 9)

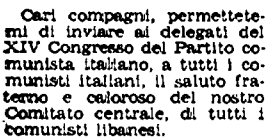
La Cambogia, si moltiplicano le manovre nei paesi capitalisti sviluppati, come testimoniano gli intrighi delle CIA e della OAS in Spagna e in Grecia. Di fronte a tutto ciò, i popoli del mondo devono intensificare la loro vigilanza nel campo del imperialismo e del neopopulismo, come spiegano dagli Stati Uniti, devono contribuire autonomamente allo sviluppo delle lotte nei loro paesi e sostenere reciprocamente per rafforzare il sistema di solidarietà internazionale al fine di realizzare l'indipendenza nazionale, la democrazia, il progresso sociale, una duratura pace mondiale e la pacifica coesistenza. Si assiste a una prospettiva noi ci impegniamo sempre più per estendere la cooperazione dei popoli nella lotta contro l'imperialismo per la pace e l'indipendenza.

Appare evidente che acquisisce sempre maggiore importanza il ripristino della coesione del movimento comunista internazionale sulla base del principio di uguaglianza, della non ingerenza negli affari interni dei partiti e della solidarietà internazionale per lo sviluppo della lotta contro l'imperialismo.

Siamo profondamente lieti che, sulla base di questi principi, i rapporti di amicizia e di solidarietà fra il Partito comunista del Giappone e il Partito comunista italiano si vadano sempre più sviluppando. Entrambi i nostri partiti hanno molti compiti in comune, compiti che sono propri di tutti i partiti che lottano in paesi capitalisti altamente sviluppati, anche se esistono differenze nello svolgimento delle loro lotte, dovute alle diverse condizioni storiche e sociali in cui operano.

Kaail Debs

segretario del Comitato centrale del Partito comunista del Libano



Carli compagni, permettete mi di inviare ai delegati del XIV Congresso del Partito comunista italiano, a tutti i comunisti italiani, il saluto fraterno e la solidarietà del nostro Comitato centrale, di tutti i comunisti libanesi.

Voi tenete il vostro Congresso in un periodo di profonda crisi economica, sociale e politica che scuote il mondo capitalistico. Ma anche in un periodo di rafforzamento delle lotte popolari e di aumento della influenza e del credito del Partito comunista. Gli imperialisti americani e i loro satelliti si assistono e si rovinano cercando di imporre delle soluzioni antidemocratiche e di tipo fascista a questa crisi, tentando di farne subire le conseguenze alle masse popolari. Si assiste a simili tentativi in molti paesi europei sotto varie forme. Le lotte coerenti ed energiche che voi conducete contro questi tentativi, per difendere l'unità di tutte le forze democratiche e popolari, per uscire dalla crisi e costruire un'Italia nuova, i grandi successi riportati in queste lotte costituiscono un contributo importante alla lotta di tutti i popoli, e non soltanto in Europa, per la democrazia, la liberazione nazionale, la pace e il socialismo.

La avanti da Kissinger, che volta attualmente da una capitale all'altra del Medio Oriente, non mira all'evacuazione dei territori occupati, ma al ricominciamento dei diritti nazionali del popolo palestinese, né a stabilire una pace giusta e onorevole.

Essa mira soltanto a dividere le file dei popoli e dei paesi arabi, come ha giustamente sottolineato il compagno Berlinguer, e specialmente i paesi i cui territori sono occupati. Essa mira a isolare il popolo palestinese e il suo unico legittimo rappresentante, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Essa mira a isolare i popoli arabi in lotta dalle nazioni a loro veramente amiche, come l'URSS e i paesi socialisti. In una parola, gli imperialisti americani mirano ad imporre una pace americana che possa loro permettere di riconquistare e riconfermare le loro posizioni strategiche, economiche e politiche.



Carli compagni, il nostro popolo, che è sempre più forte e rivendicativo, sotto la direzione di forze progressiste, sta a tutti gli effetti a fare fronte alle tentazioni di un'azione isolazionista che il nostro Partito svolge un ruolo essenziale, è obbligato a far fronte nello stesso tempo alle incessanti aggressioni israeliane, che causano centinaia di morti e feriti tra i civili libanesi e palestinesi, procurando grandi danni materiali e costituendo una violazione permanente della nostra sovranità.

Abu Hatem

del CC dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP)

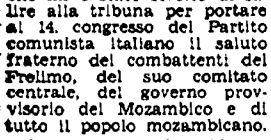
Carli compagni, a nome dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), del nostro Comitato centrale, un caro saluto a tutti i militanti del Partito comunista italiano augurando pieno successo al vostro XIV Congresso.

A tutte le forze che lottano contro l'ingiustizia, contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, un caloroso saluto e un grande benvenuto ai presenti. E, con grande piacere, attraverso di voi cari compagni, trasmettiamo il fraterno saluto al popolo italiano che, nella lotta per la liberazione della Palestina e a tutti i popoli arabi contro l'imperialismo, il fascismo in tutte le sue forme, e contro il neopopulismo.

Il nostro obiettivo è quello di liberare la Palestina dal movimento sionista che ha creato una società razzista, teocratica, reazionaria. Vogliamo creare una società progressista, democratica nella quale convivano tutti, musulmani, cristiani ed ebrei nella giusta pace, nell'uguaglianza, senza alcuna discriminazione. Compagni, ci siete stati vicini nei momenti difficili come ci siete stati vicini nei momenti di vittoria riportati nella guerra dell'ottobre del 1973 e nei successi politici conseguiti con la vittoria dei signori Alizeri del campo di Stato arabi che hanno confermato nell'OLP l'unico legittimo rappresentante del popolo palestinese fino ad arrivare al riconoscimento dell'ONU.

Rafael Maguni

del Fronte di liberazione del Mozambico (FRELIMO)



Compagni e compagni, sono molto onorato per l'invito che mi è stato fatto di parlare alla tribuna per portare al 14. congresso del Partito comunista italiano il saluto fraterno dei combattenti del Frelimo, del suo comitato centrale, e dei suoi dirigenti, e del popolo mozambicano.

Questo onore è evidentemente dovuto al contributo, anche se modesto, del Frelimo e del popolo del Mozambico alla rivoluzione internazionale per la libertà, la giustizia e la democrazia.

La coscienza politica fra le masse è stato il fattore determinante di tutta la nostra azione.

In questo modo sono stati i nostri combattenti e le masse popolari a mettere in pratica questa linea politica e rivoluzionaria, attraverso la lotta continua per ogni fase quali erano le nostre priorità, chi erano i nostri nemici e quali compiti ognuno di noi doveva perseguire.



Carli compagni delegati, a nome del Comitato centrale e di tutto il Partito operaio unificato polacco, la nostra delegazione desidera porgerle al vostro congresso i saluti e i migliori auguri per un fruttuoso dibattito. A mezzogiorno, compagni delegati, salutiamo calorosamente tutti i comunisti italiani, i lavoratori e il popolo del vostro stupendo paese.

Edward Babiuch

dell'Ufficio politico, segretario del CC del Partito operaio unificato polacco

Carli compagni delegati, a nome del Comitato centrale e di tutto il Partito operaio unificato polacco, la nostra delegazione desidera porgerle al vostro congresso i saluti e i migliori auguri per un fruttuoso dibattito. A mezzogiorno, compagni delegati, salutiamo calorosamente tutti i comunisti italiani, i lavoratori e il popolo del vostro stupendo paese.

Il nostro partito e le masse lavoratrici della Polonia seguono con simpatia e apprezzamento la lotta intrapresa dal vostro partito quale promotore di grandi lotte unitarie per i diritti dei lavoratori, per le riforme democratiche, per il rinnovamento e l'avvenire socialista del vostro paese.

del colonialismo portoghese svoltasi a Reggio Emilia nel marzo del 1973; il permanente invito di medicinali, e l'aiuto politico dato al Frelimo sono solo alcuni degli esempi più significativi del vostro inestimabile contributo.

La lotta condotta unitariamente contro il colonialismo portoghese, le vittorie che assieme abbiamo realizzato, hanno accresciuto la nostra solidarietà e la nostra amicizia.

Carli compagni, il nostro partito e il popolo polacco concentrano attualmente i loro sforzi sulla realizzazione piena di questo programma, e del continuo e rilevante miglioramento del tenore di vita dei lavoratori sulla base dell'accelerata crescita socio-economica della Polonia.

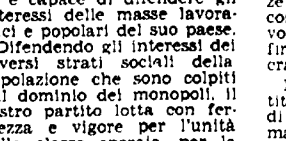
operato internazionale come Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti. Le loro idee creative hanno arricchito il patrimonio di scienza e di prassi marxista-leninista. Oggi, forte di questo patrimonio, il vostro partito prosegue la sua lotta per gli obiettivi luminosi che sono alla base del suo programma.

I rapporti fraterni e sempre più stretti tra il Partito operaio unificato polacco e il Partito comunista italiano sono animati dallo spirito dell'internazionalismo. Come abbiamo potuto constatare nel comunicato congiunto, emanato da questo partito nel 1973 effettuato in Polonia il compagno Enrico Berlinguer, entrambi i partiti sono decisi ad operare in favore dell'unità e della compattezza del movimento comunista e operaio internazionale.

Carli compagni, il nostro partito e il popolo polacco sono decisi ad operare in favore dell'unità e della compattezza del movimento comunista e operaio internazionale. In quanto premessa fondamentale per ulteriori successi del fronte mondiale della lotta contro l'imperialismo, per la pace ed il progresso sociale.

Domingos Abrantes

del Comitato centrale del Partito comunista portoghese



Carli compagni, è con grande gioia che noi, rappresentanti del Partito comunista portoghese, abbiamo preso parte a questa tribuna, la più calorosa e fraterna saluto dei comunisti e dei lavoratori portoghesi, fermamente impegnati nel compiere importanti passi per la costruzione di un Portogallo democratico, pacifico e progressista.

Realizzando gli obiettivi della nostra strategia di educazione sociale, il nostro partito immutabilmente si propone di dover sistematicamente approfondire ed estendere il consenso e la fiducia del popolo. L'integrazione del partito con il movimento operaio al programma strategico 30 anni fa dalle forze della sinistra guidata dal nostro partito marxista-leninista si è realizzata nelle condizioni di rispetto dei nostri principi fondamentali. Nel lavoro per il paese, per la prosperità della nazione e di tutti i cittadini, nel soddisfacimento dei bisogni e così come nell'esplicitamento dei doveri è stata da noi rifiutata qualsiasi distinzione relativa all'iscrizione ad un partito, all'appartenenza a qualsiasi categoria professionale, a questa o a quella confessione religiosa. Abbiamo sempre proclamato e proclamiamo che unci criteri di valutazione del cittadino, della sua posizione e considerazione sociale sono determinati e determinabili esclusivamente in funzione del suo servizio attivo nella patria socialista.

Questo è per tutti noi, l'unico metro di giudizio. I risultati conseguiti ci permettono di passare ora alla costruzione di una società socialista avanzata. Questa è la nostra linea di condotta affrontata dal VII Congresso del nostro partito previsto per la fine dell'anno. Ci proponiamo di elaborare per il congresso un progetto di programma che preveda l'attuazione del 47. Ciò ha permesso la continuazione e lo sviluppo

Carli compagni, il nostro partito e il popolo polacco concentrano attualmente i loro sforzi sulla realizzazione piena di questo programma, e del continuo e rilevante miglioramento del tenore di vita dei lavoratori sulla base dell'accelerata crescita socio-economica della Polonia.

Carli compagni, permettete mi che, a nome del Comitato centrale del nostro partito, con ogni cuore, vi saluti e vi auguri un pieno successo al vostro congresso. Per il nostro paese, per la democrazia, per la libertà, per la pace, per il progresso sociale, una duratura pace mondiale e la pacifica coesistenza. Si assiste a una prospettiva noi ci impegniamo sempre più per estendere la cooperazione dei popoli nella lotta contro l'imperialismo per la pace e l'indipendenza.

del dinamico processo socio-economico che ha caratterizzato il quinquennio attuale e la strategia di sviluppo e di progresso della Polonia e di altri paesi socialisti, mirante a migliorare sistematicamente il tenore di vita dei lavoratori, e che a nostro parere, è il più vasto sistema internazionale. Essa costituisce una indubitabile conferma della superiorità del regime socialista che è in grado di assicurare un progresso continuo e duraturo, e di risolvere i grandi problemi sociali, un duraturo e stabile miglioramento del tenore di vita dei popoli.

Carli compagni, permettete mi che, a nome del Comitato centrale del nostro partito, con ogni cuore, vi saluti e vi auguri un pieno successo al vostro congresso. Per il nostro paese, per la democrazia, per la libertà, per la pace, per il progresso sociale, una duratura pace mondiale e la pacifica coesistenza. Si assiste a una prospettiva noi ci impegniamo sempre più per estendere la cooperazione dei popoli nella lotta contro l'imperialismo per la pace e l'indipendenza.

Carli compagni, il nostro partito e il popolo polacco concentrano attualmente i loro sforzi sulla realizzazione piena di questo programma, e del continuo e rilevante miglioramento del tenore di vita dei lavoratori sulla base dell'accelerata crescita socio-economica della Polonia.

Carli compagni, il nostro partito e il popolo polacco concentrano attualmente i loro sforzi sulla realizzazione piena di questo programma, e del continuo e rilevante miglioramento del tenore di vita dei lavoratori sulla base dell'accelerata crescita socio-economica della Polonia.

I discorsi dei delegati stranieri alla tribuna del XIV Congresso

solidamento della democrazia in Portogallo e nell'attuamento del ruolo in essa contenuto dalla classe operaia, in alleanza con altre forze sociali, per edificare un Portogallo nuovo, indipendente, pacifico. Avanzaremo in questa direzione senza precipitazioni, serenamente, a fianco dei nostri alleati. Non siamo isolati né come partito né come classe. Cammineremo insieme con altre classi e strati sociali che lottano contro i monopoli e la proprietà terriera latifondista, e confidiamo che marceranno queste alleanze. Siamo certi che il partito continuerà ad aprire in questo modo la causa della democra-

zia in Portogallo trionferà e il Portogallo potrà avanzare verso il socialismo. Prima di terminare vogliamo ancora cogliere questa occasione per ringraziare, da questa tribuna, di fronte ai delegati del partito comunista italiano, per l'instancabile aiuto che il vostro partito ha dato alla lotta del popolo portoghese contro il fascismo ed il colonialismo. Abbiamo buone ragioni per credere che, con le conquiste storiche raggiunte dal popolo portoghese dopo il 25 aprile, si sono create e si svilupperanno sempre di più le condizioni per rendere più vive e vaste le relazioni ed i contatti fra i no-

stri due partiti fra la classe operaia ed il popolo del Portogallo e dell'Italia. I legami fraterni che uniscono i nostri due partiti sono indistruttibili poiché vengono dal momento difficile della lotta clandestina. Da parte nostra abbiamo fatto di tutto e continueremo a farlo per rendere reciproca e ogni volta più attiva la solidarietà internazionale che caratterizza i rapporti fra i nostri due partiti. Che si rafforzino le solidarietà fra il partito comunista italiano ed il partito comunista portoghese. Viva il Partito comunista italiano.

Dumitru Popescu

del Comitato politico esecutivo e segretario del CC del Partito comunista romeno

Cari compagni, mi sia permesso rivolgere a questo Congresso, a tutti i comunisti italiani, un cordiale saluto e i migliori auguri di successo per i lavori di questa importante assemblea, da parte del Partito comunista romeno, personalmente del segretario generale del nostro partito, compagno Nicolae Ceausescu.

Il Congresso del Partito comunista italiano rappresenta un avvenimento politico rilevante, tanto nella vita della società italiana, quanto per il movimento comunista internazionale, fermato in una lunga e travagliata storia rivoluzionaria, in numerose lotte di classe, per la liberazione sociale del popolo italiano, per gli ideali del socialismo e del comunismo. Il Partito comunista italiano è uno dei più forti distaccamenti del movimento comunista mondiale, delle forze progressiste e democratiche internazionali.

Colo questa occasione per esprimere la simpatia e il rispetto e la stima del Partito comunista romeno, il glorioso distaccamento rivoluzionario del proletariato italiano — la forza sociale e politica più avanzata dell'Italia contemporanea — al quale siamo legati da una vecchia solidarietà operaia, da una stretta fratellanza di lotta, dalle comuni aspirazioni fondamentali, delle forze militanti marxista-leninista. I rapporti tra i nostri partiti — al cui sviluppo un contributo decisivo hanno dato gli incontri e i colloqui tra il compagno Nicolae Ceausescu e i compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer — trovano un solido fondamento nello spirito di comune reciproca e di piena eguaglianza che li ispira.

I comunisti romeni apprezzano il ruolo preminente che il vostro grande Partito ricopre nella vita politica dell'Italia, l'autorità di cui gode in mezzo alla classe operaia, all'opinione pubblica italiana progressista, i successi conseguiti nelle lotte per i diritti delle masse, per un'Italia democratica e prospera. In base alle affinità di orientamento culturale e ideologico tra i popoli romeno e italiano, al reciproco desiderio di avvicinamento e di collaborazione, tra la Romania e l'Italia si sviluppano, nelle aperture di scambio e cooperazione bilaterale quanto per la collaborazione sull'arena mondiale per la causa della distensione e della pace.

Come vi è già noto, il Par-

tito comunista romeno in ogni momento mobilitato con tutte le sue forze, nell'opera di realizzazione delle storiche decisioni del suo XI Congresso. Il programma e le direttive del futuro piano quinquennale economico, il tema centrale della edificazione della società socialista multilaterale sviluppata e l'avanzata della Romania verso la società socialista multilaterale sviluppata. Questi documenti comprendono un vasto insieme di provvedimenti volti allo sviluppo e al continuo ammodernamento delle forze produttive di modo che la Romania raggiunga un periodo storico quanto più breve possibile, i paesi economicamente sviluppati per garantire al proprio popolo una vita di elevata avanzata a un alto livello di vita materiale e spirituale.

Contemporaneamente, il programma contiene le molteplici direzioni in cui si dovranno dirigere l'evoluzione della società per compiere, in modo profondo e armonico, gli ideali fondamentali del socialismo e del comunismo. Si tratta del continuo perfezionamento dei rapporti produttivi e sociali nell'ambito della democrazia socialista, della partecipazione cosciente delle masse alla direzione della società, alla sua edificazione, alla propria storia. Si tratta di organizzare su basi scientifiche l'intera vita sociale, la attività dello Stato, i rapporti produttivi e sociali, più alto il ruolo dirigente del Partito nell'unità gli sforzi della nazione. Si tratta di promuovere rapporti di vera equità socialista, di assicurare il futuro nel campo della ripartizione, i principi socialisti e comunisti, si tratta quindi dello sviluppo della scienza, dell'istruzione, della cultura, di elevare il grado di conoscenza e della capacità di comprensione delle masse, dello sviluppo della coscienza socialista al livello di tutta la nazione, di assicurare il rispetto del rituale dell'uomo nuovo, in un ambiente etico superiore, impegnato della concezione sul mondo e sulla vita del proletariato.

Questo ampio processo di trasformazione rivoluzionaria della società comporta una vasta attività organizzativa e politica, un intenso lavoro ideologico ed educativo che impegnano attualmente tutte le energie del nostro partito. LXI Congresso ha sottoposto ad un'approfondita analisi, il tema della distensione, sviluppo storico contemporaneo, l'evoluzione della società umana, lo svolgimento della vita internazionale. Muovendo dalle conclusioni di questa analisi, il nostro Partito ha



PARTEDO COMMUNISTO ROMENO

elaborato anche per l'avvenire una politica estera di solidarietà con tutte le forze avanzate del mondo, nella lotta per il raggiungimento degli ideali di libertà, di giustizia, di progresso sociale e di pace propri a tutti i popoli.

Come in passato, l'attenzione del Partito e dello Stato è accentrata principalmente a rafforzare l'amicizia, l'alleanza e la solidarietà con tutti i paesi socialisti e con tutti i Partiti comunisti e operai. Il nostro Partito si è adoperato e continua ad adoperarsi con impegno per rafforzare e consolidare la coesione del movimento comunista, tra i paesi socialisti, per la creazione di una unità nuova, superiore, più autentica e più che mai duratura basata su eguaglianza, stima e mutuo rispetto, sull'inalienabile diritto di ogni singolo Partito di elaborare in modo autonomo la propria linea politica, la strategia e la tattica rivoluzionaria.

La Romania sta sviluppando una collaborazione multilaterale e un'attività solidaria con gli Stati di recente indipendenza, con i paesi in via di sviluppo, sia ampliando i rapporti con vari distaccamenti della classe operaia, con i partiti socialisti e social-democratici, con tutte le organizzazioni progressiste e democratiche del mondo, comprendendo bene quale importanza fondamentale ricopra l'unità del fronte ant imperialista mondiale per la salvaguardia della libertà e della pace dei popoli. La Romania partecipa con tutte le sue forze alla lotta volta ad abolire la vecchia politica imperialista basata sulla dominazione, sull'ingenuità e sull'aggressione, adoperandosi per la demoralizzazione dei rapporti internazionali.

Il nostro Partito ritiene che nell'edificare un mondo migliore e più giusto e instaurare la sicurezza e la pace sul nostro pianeta, la più alta parazione risiede nell'indoleggiabile rispetto del diritto di ogni singola nazione di decidere da sola la propria sorte, senza alcuna interferenza dall'esterno, nella piena egua-

lità tra gli Stati nel diritto e nell'indipendenza e la libertà di ogni popolo nella ricerca della pace e della democrazia con la forza nei rapporti internazionali.

Solo su questa base si possono risolvere i grandi e drammatici problemi che assillano l'umanità contemporanea: la crisi economica mondiale, lo sottosviluppo, la divisione del mondo in paesi ricchi e poveri, il perpetuarsi dei focolai di guerra, la corsa al riarmo e il pericolo nucleare.

E solo su questa strada che si può garantire l'ulteriore cammino della distensione ancora così fragile, si può offrire ai popoli la possibilità di un'impetuosa risorse umane e materiali, al riparo di qualsiasi pericolo di aggressione, verso il progresso, la civiltà e il benessere. Inaugurare un'epoca nuova, di distensione, di collaborazione e di sicurezza sul nostro continente e in tutto il mondo. Tenendo presente la importanza della creazione di una zona di collaborazione e buon vicinato, sottolineiamo la necessità di intensificare gli sforzi volti a liquidare qual-

siasi focolaio di tensione nella zona del Mediterraneo e del Baltico.

E' certo che, nella realizzazione di tutti questi scopi, l'apprendimento dell'umanità ed il ruolo decisivo lo hanno le masse popolari, la loro lotta unita e decisa, e per la loro mobilitazione e la loro organizzazione una missione di primaria importanza hanno i Partiti comunisti e operai.

Comprendendo le grandi responsabilità che spettano al vostro Partito a tale proposito, vi auguriamo nuovamente, nel concludere, pieno successo nell'intera attività rivoluzionaria che state svolgendo, il raggiungimento di tutte le nobili mete, alle quali il Partito comunista italiano dedica tutta la sua capacità di lotta e di energia rivoluzionaria.

Erviva il glorioso Partito comunista italiano. Evviva la fraterna amicizia tra i comunisti romeni e i comunisti italiani, tra il popolo romeno e il popolo italiano. Siano sempre uniti e fraterni il movimento comunista e operaio, la più grande forza politica del mondo contemporaneo.

A. Haji Mohamed

segretario dell'Ufficio politico del Consiglio rivoluzionario somalo

Cari compagni, permettemi di portare a nome dell'Ufficio politico del Consiglio rivoluzionario somalo che ho l'onore di rappresentare, il saluto caloroso del presidente del Consiglio rivoluzionario somalo, compagno Mohamed Siad Barre, al Congresso del Partito comunista italiano, al suo presidente Luigi Longo e al segretario Enrico Berlinguer.

E' per noi motivo di grande onore partecipare a questo vostro Congresso che ha una grande importanza per i comunisti e lavoratori italiani e per tutte le forze democratiche del mondo. Questa importanza deriva dalla lotta per la emancipazione, la libertà e la pace del popolo italiano condotta dal Partito comunista negli oltre cinquant'anni della sua gloriosa esistenza. Ma con la sua lotta contro il fascismo e il colonialismo il vostro partito è divenuto anche una forza decisiva nella lotta dei popoli progressisti e amanti della pace, per la loro liberazione. Questo ruolo del Partito comunista italiano si è evolto e si svolge nello spirito e nella pratica dell'internazionalismo proletario, della solidarietà con i movimenti di liberazione nazionale dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, e con tutti i popoli che si battono contro il colonialismo, il neocolonialismo e l'imperialismo.

Cari compagni, i rapporti fra il popolo somalo e il Partito comunista italiano sono di natura di risorgimento. Infatti agli anni dell'immediato dopoguerra, quando si stabilì una collaborazione fra il vostro partito e il movimento per l'indipendenza della Somalia. Possiamo affermare che il Partito comunista italiano ha dato un aiuto fraterno al nostro popolo nella lotta per conquistare la libertà. Questi rapporti di amicizia non si sono mai interrotti, e si sono anzi ulteriormente sviluppati dopo la rivoluzione somala. In questi anni, estendendosi in ogni campo politico e culturale ed allargandosi alla collaborazione con le vostre cooperative democratiche, i rapporti sono sempre cresciuti. Legami che la comune fedeltà ai principi del socialismo scientifico, e la nostra stessa lotta per la liberazione del nostro popolo, e l'indomabile desiderio di un'unità, hanno ripudiatosi il suo passato



colonialista e che ha scelto come suo compagno un rapporto di amicizia e di fratellanza.

Cari compagni, in questo momento il popolo somalo attraversa un periodo di carenza senza precedenti nella sua storia. Migliaia e migliaia di persone sono raccolte nei campi di assistenza che abbiamo allestiti nelle regioni colpite. Questa gente ha perso ogni avere. La carestia impedisce anche ai grandi difficoltà di procurare i mezzi di sussistenza. La situazione è grave, basata sulla pastorizia e sull'agricoltura.

Noi però siamo sicuri che il popolo somalo saprà superare anche tali grandi difficoltà. E ce ne dà fiducia il fatto che nell'organizzazione dei campi di assistenza hanno dato un fondamentale contributo 126 mila tra studenti, operai e soldati, che in questi anni hanno contemporaneamente portato a termine la campagna per l'alfabetizzazione delle campagne, il censimento, la vaccinazione del bestiame, la formazione politica delle masse rurali e le attività di cooperazione internazionale. Voglio dire che il popolo somalo è capace di portare e terminare l'alfabetizzazione del nostro popolo, per scolarizzare oltre il 40% dei nostri giovani, per creare nell'agricoltura e in altri settori centinaia di cooperative, per portare nel paese una legge di grande importanza per la nostra società, la legge sul diritto di famiglia che garantisce alle donne somale l'eguaglianza e la parità dei diritti con gli uomini.

Il nostro popolo ha così trovato la fiducia in se stesso e nei valori della solidarietà socialista. E' un grande fronte di tutti i popoli amanti della democrazia e della libertà.

In questo contesto abbiamo trovato nel Partito comunista italiano e in tutte le altre forze democratiche italiane un valido aiuto e una fraterna collaborazione, ma abbiamo trovato anche il pieno sostegno del vostro partito, i comunisti in primo luogo, i rappresentanti di tutto il popolo italiano che con la sua gloriosa guerra di liberazione ha respinto il fascismo e ha ripudiatosi il suo passato

colonia e che ha scelto come suo compagno un rapporto di amicizia e di fratellanza.

Cari compagni, in questo momento il popolo somalo attraversa un periodo di carenza senza precedenti nella sua storia. Migliaia e migliaia di persone sono raccolte nei campi di assistenza che abbiamo allestiti nelle regioni colpite. Questa gente ha perso ogni avere. La carestia impedisce anche ai grandi difficoltà di procurare i mezzi di sussistenza. La situazione è grave, basata sulla pastorizia e sull'agricoltura.



colonia e che ha scelto come suo compagno un rapporto di amicizia e di fratellanza.

Cari compagni, in questo momento il popolo somalo attraversa un periodo di carenza senza precedenti nella sua storia. Migliaia e migliaia di persone sono raccolte nei campi di assistenza che abbiamo allestiti nelle regioni colpite. Questa gente ha perso ogni avere. La carestia impedisce anche ai grandi difficoltà di procurare i mezzi di sussistenza. La situazione è grave, basata sulla pastorizia e sull'agricoltura.

Noi però siamo sicuri che il popolo somalo saprà superare anche tali grandi difficoltà. E ce ne dà fiducia il fatto che nell'organizzazione dei campi di assistenza hanno dato un fondamentale contributo 126 mila tra studenti, operai e soldati, che in questi anni hanno contemporaneamente portato a termine la campagna per l'alfabetizzazione delle campagne, il censimento, la vaccinazione del bestiame, la formazione politica delle masse rurali e le attività di cooperazione internazionale. Voglio dire che il popolo somalo è capace di portare e terminare l'alfabetizzazione del nostro popolo, per scolarizzare oltre il 40% dei nostri giovani, per creare nell'agricoltura e in altri settori centinaia di cooperative, per portare nel paese una legge di grande importanza per la nostra società, la legge sul diritto di famiglia che garantisce alle donne somale l'eguaglianza e la parità dei diritti con gli uomini.

Il nostro popolo ha così trovato la fiducia in se stesso e nei valori della solidarietà socialista. E' un grande fronte di tutti i popoli amanti della democrazia e della libertà.

In questo contesto abbiamo trovato nel Partito comunista italiano e in tutte le altre forze democratiche italiane un valido aiuto e una fraterna collaborazione, ma abbiamo trovato anche il pieno sostegno del vostro partito, i comunisti in primo luogo, i rappresentanti di tutto il popolo italiano che con la sua gloriosa guerra di liberazione ha respinto il fascismo e ha ripudiatosi il suo passato



Una immagine della redazione de «L'Unita» al lavoro nei locali del Palazzo dello sport

Un congresso giovane

Profilo della composizione delle delegazioni - L'età media è di 37 anni. Un terzo dei delegati è giunto al PCI dalle lotte del '68-'69; un gruppo quasi uguale dalla Resistenza - Massiccia la presenza degli operai

La sensazione di essere di fronte ad un congresso giovane la si ebbe fin dal primo giorno, quando si rilevava come affetto, ammirazione, stima legassero le forze nuove del partito all'esperienza di quelle generazioni precedenti. Ma era, appunto, una sensazione oggi che il congresso si avvia alla conclusione, ed è quindi possibile un'analisi della sua composizione. Questa prima impressione trova una sua conferma e permette un discorso più compiuto.

Un Congresso giovane, dunque, l'età media dei delegati è infatti di 37 anni e poco meno di un terzo dei delegati stessi (365 su 1122) ha meno di trent'anni, accentuando quindi una tendenza che si era già manifestata nel tredicesimo congresso. La cifra interessa non come dato anagrafico, ma come segno della penetrazione del partito tra i giovani e dell'impegno dei giovani nel partito, perché importa poco l'età se questa non si unisce ad una militanza attiva, il fatto che questi giovani siano stati scelti come delegati al congresso testimonia appunto della coesistenza in essi delle due caratteristiche.

D'altra parte questo elemento lo si ricava anche da un altro dato della composizione del congresso, molto più di un quarto dei delegati (320 su 1122) si sono iscritti al partito tra il '68 e il '73, vale a dire che sono giunti alla militanza attiva direttamente dalle grandi lotte di quegli anni, dall'impegno nelle fabbriche e nelle uni-

versità. Fabbriche e università non vengono citate casualmente sia sul terreno politico — nel quale l'analisi è per ora ovvia — sia in riferimento ai riflessi sulla composizione del congresso. Ma era, appunto, una sensazione oggi che il congresso si avvia alla conclusione, ed è quindi possibile un'analisi della sua composizione. Questa prima impressione trova una sua conferma e permette un discorso più compiuto.

Un Congresso giovane, dunque, l'età media dei delegati è infatti di 37 anni e poco meno di un terzo dei delegati stessi (365 su 1122) ha meno di trent'anni, accentuando quindi una tendenza che si era già manifestata nel tredicesimo congresso. La cifra interessa non come dato anagrafico, ma come segno della penetrazione del partito tra i giovani e dell'impegno dei giovani nel partito, perché importa poco l'età se questa non si unisce ad una militanza attiva, il fatto che questi giovani siano stati scelti come delegati al congresso testimonia appunto della coesistenza in essi delle due caratteristiche.

Questi aspetti — di partito di massa e di partito di lotta di militanti disponibili ad ogni sacrificio — si riscontrano in altre cifre: 114 delegati, sono partigiani combattenti, 49 hanno subito lunghi anni di carcere e di confino. E' la testimonianza non solo di quanto si diceva prima, ma anche della continuità nella storia del partito di cui costituiscono un po' il simbolo i vel de-

Interesse e giudizi contraddittori della stampa sul dibattito del PCI

Non sono mancate forzature strumentali e generalizzazioni non rispondenti alla effettiva articolazione della discussione. Continuano le deformazioni del quotidiano dc, che non riesce a nascondere il suo imbarazzo sulle questioni portoghesi

Il dibattito che si sta svolgendo al XIV Congresso del PCI continua a trovare nella stampa italiana, lo sforzo di informazione oggettiva (del quale — quando era il caso — abbiamo dato atto nei giorni scorsi) si scontra però in molte occasioni con uno scurioso impegno a fornire ai lettori il quadro complessivo della discussione, così come essa viene sviluppata al congresso, attraverso una molteplicità di interventi che esprimono esperienze e realtà spesso anche profondamente diverse tra di loro. A che cosa possa portare tutto ciò lo si è visto proprio ieri quando da gran parte della stampa ci ha fornito esempi di come, con i tentativi, sia facile poi arrivare a forzature strumentali, generalizzazioni non rispondenti alla effettiva articolazione del dibattito, e occasionalmente affrettati, oltre che a interpretazioni assolutamente inesatte.

Da parte dei giornali moderati e di destra l'attacco alla proposta politica del PCI viene fatto in maniera estremamente contraddittoria. Si vada dal quotidiano del PSDI il quale scrive « è un accordo sul compromesso storico qualche obiezione sui tempi », al Tempo di Roma (che gravita nell'area di influenza fanfaniana) il quale

ridicolizza e scrive « e naufragata la tesi del compromesso storico », al Roma di Napolitano, il quale, a sua volta, attivatissimo nell'area fanfaniana, secondo il quale « la ipotesi del compromesso storico ha perduto di credibilità ». Estremamente contraddittorio quanto scrive il Resto del Carlino. Questo giornale (e lo stesso La Nazione, anche essa, come è noto, del petteller nero Monti) esulta in quanto fa discendere da una interpretazione distorta e unilaterale del dibattito al congresso un rifiuto a un tale confronto con il nemico. Nello stesso tempo però riduce a una sorta di pronuncia mento sui tempi del compromesso storico, scrive, non si comprende bene « in base a quale logica, che è assurdo questo discorrere sul tempo della terapia quando si è convenuto sulla diagnosi ». A che può servire il compromesso storico nel 1980 o nel 2000 se l'Italia di oggi che è malata e se solo il compromesso storico può guarirla?.

Altri giornali, proponendo la questione dei « tempi » e parlando in primo piano il problema del rapporto con la DC. Anche qui però non mancano distorsioni del dibattito contestuale. Secondo L'Espresso a leggere con

attenzione le diverse posizioni emesse nel dibattito, il compromesso storico « sembra avere assunto una interpretazione che per noi è inaccettabile ». In questi tempi ma anche un condizionamento pesante da parte di chi come ingratto punta ad un processo di segregazione interna del partito della DC.

In maniera più obliqua il Sole 24 Ore scrive che « Enrico ha sostenuto che la rottura dell'attuale sistema di potere e la condizione per «ungere a spostamenti di fondo nel sistema ». Il quotidiano tranzattario ripete le considerazioni fatte al congresso sul mancato «collo della programmazione e sviluppo e stato quello e stato forse il punto in cui il monopo di ha fatto il guasto più profondo stabilendo una specie di rapporto permanente tra i maneggi della industria pubblica e il partito di regime ».

« Rottura o no », scrive a sua volta L'Avanti! « è certamente questo il sistema di potere della DC, cioè uno dei nodi del problema su piattino in un momento in cui la DC immette in discussione il proprio piano di contenimento negli anni scorsi. La politica di centro sinistra ».

« Le voci e voci del PCI », scrive il Messaggero di Roma

« su, modi e sui tempi del compromesso storico », so non si può che dire che « questo giorno di una linea unitaria ».

Non è questa invece la chiave di lettura del dibattito usata dai altri giornali. « Intra ha sostenuto che la rottura dell'attuale sistema di potere e la condizione per «ungere a spostamenti di fondo nel sistema ». Il quotidiano tranzattario ripete le considerazioni fatte al congresso sul mancato «collo della programmazione e sviluppo e stato quello e stato forse il punto in cui il monopo di ha fatto il guasto più profondo stabilendo una specie di rapporto permanente tra i maneggi della industria pubblica e il partito di regime ».

« Rottura o no », scrive a sua volta L'Avanti! « è certamente questo il sistema di potere della DC, cioè uno dei nodi del problema su piattino in un momento in cui la DC immette in discussione il proprio piano di contenimento negli anni scorsi. La politica di centro sinistra ».

« Le voci e voci del PCI », scrive il Messaggero di Roma

« su, modi e sui tempi del compromesso storico », so non si può che dire che « questo giorno di una linea unitaria ».

Non è questa invece la chiave di lettura del dibattito usata dai altri giornali. « Intra ha sostenuto che la rottura dell'attuale sistema di potere e la condizione per «ungere a spostamenti di fondo nel sistema ». Il quotidiano tranzattario ripete le considerazioni fatte al congresso sul mancato «collo della programmazione e sviluppo e stato quello e stato forse il punto in cui il monopo di ha fatto il guasto più profondo stabilendo una specie di rapporto permanente tra i maneggi della industria pubblica e il partito di regime ».

« Rottura o no », scrive a sua volta L'Avanti! « è certamente questo il sistema di potere della DC, cioè uno dei nodi del problema su piattino in un momento in cui la DC immette in discussione il proprio piano di contenimento negli anni scorsi. La politica di centro sinistra ».

« Le voci e voci del PCI », scrive il Messaggero di Roma

« su, modi e sui tempi del compromesso storico », so non si può che dire che « questo giorno di una linea unitaria ».

Non è questa invece la chiave di lettura del dibattito usata dai altri giornali. « Intra ha sostenuto che la rottura dell'attuale sistema di potere e la condizione per «ungere a spostamenti di fondo nel sistema ». Il quotidiano tranzattario ripete le considerazioni fatte al congresso sul mancato «collo della programmazione e sviluppo e stato quello e stato forse il punto in cui il monopo di ha fatto il guasto più profondo stabilendo una specie di rapporto permanente tra i maneggi della industria pubblica e il partito di regime ».

« Rottura o no », scrive a sua volta L'Avanti! « è certamente questo il sistema di potere della DC, cioè uno dei nodi del problema su piattino in un momento in cui la DC immette in discussione il proprio piano di contenimento negli anni scorsi. La politica di centro sinistra ».

« Le voci e voci del PCI », scrive il Messaggero di Roma



Altre compagne addette a seguire i lavori del Congresso



Durante una pausa dei lavori i compagni e simpatizzanti affollano i locali esternali all'aula dove si svolge il congresso

I saluti delle delegazioni straniere

GUINEA Damantang Camara

segretario permanente del Comitato centrale del Partito democratico di Guinea, presidente dell'Assemblea legislativa



A nome del popolo della Guinea, del suo partito-stato, il Partito democratico di Guinea, e personalmente a nome del nostro segretario generale, presidente Ahmed Sékou Touré, sono lieto d'indirizzare un saluto fraterno e militante al XIV Congresso del Partito comunista italiano.

Il vostro Congresso si svolge in un momento in cui la congiuntura internazionale registra una sfidatura sempre più accentuata fra le forze della democrazia, del progresso e della pace da un lato, e le forze reazionarie che si battono disperatamente per mantenere i loro privilegi minacciati dalla crisi.

Noi veniamo qui per affermare il nostro appoggio alla lotta che i nostri amici comunisti italiani conducono per l'avvento d'un mondo più giusto, più umano, liberato da tutte le tare del sistema capitalistico.

Convinto dell'identità dei nostri interessi — che sono quelli dell'internazionalismo proletario — il nostro popolo condice in Africa la stessa lotta che voi conducete per il trionfo della rivoluzione mondiale.

Nella Repubblica di Guinea seguiamo con interesse la lotta che i nostri amici comunisti italiani conducono per l'avvento d'un mondo più giusto, più umano, liberato da tutte le tare del sistema capitalistico.

Per questo motivo, congratulandoci sinceramente con voi, dichiariamo che il Partito comunista italiano non condanna il Partito democratico di Guinea come un alleato sicuro nelle lotte per la costruzione del socialismo.

Il segretario generale del nostro partito, Ahmed Sékou Touré, al momento della sua investitura il 3 gennaio 1975, dopo la sua brillante rielezione alla carica suprema, ha instaurato un regime di democrazia popolare, di rivoluzione socialista, ha riabilitato il popolo, che ha riacquisito ormai la sua dignità ed esercita sovranamente la sua responsabilità sul suo destino.

Il potere in tal modo conquistato dal popolo deve rinforzarsi continuamente, deve essere necessario per portare ad una felicità umana la più elevata possibile e permettere al nostro popolo di dare un contributo sempre maggiore all'edificazione della patria africana e all'avvento d'un mondo di giustizia, di fraternità e di progresso.

« Il potere popolare richiede una cristallizzazione dialettica dell'insieme delle forze culturali e materiali e un'alternanza dialettica fucione delle volontà principali, delle aspirazioni fondamentali del popolo, che resta quindi un potere di fatto e di diritto e l'unico punto di riferimento per tutte le manifestazioni, quale che sia il livello a cui esse nascono.

Il nostro popolo, organizzato, mantenuto nell'incoscienza del suo essere e nel disconoscimento delle sue capacità, diretto senza principi, ed è in realtà un popolo che si svolge in un periodo cruciale per la nazione italiana, che è anche un periodo di grandi mutamenti nella situazione mondiale. Di qui il suo significato storico.

La lotta di classe è attuale in fasi di sviluppo successive: ognuna di queste fasi è per ciascuna delle classi antagoniste l'impertinza di un potere che hanno la stessa finalità. La classe del popolo è diventata in Guinea un movimento dal 14 maggio 1967; essa ha abolito la colonizzazione e la feudalità feudale; ha instaurato un regime di democrazia popolare, di rivoluzione socialista; ha riabilitato il popolo, che ha riacquisito ormai la sua dignità ed esercita sovranamente la sua responsabilità sul suo destino.

Il potere in tal modo conquistato dal popolo deve rinforzarsi continuamente, deve essere necessario per portare ad una felicità umana la più elevata possibile e permettere al nostro popolo di dare un contributo sempre maggiore all'edificazione della patria africana e all'avvento d'un mondo di giustizia, di fraternità e di progresso.

« Il potere popolare richiede una cristallizzazione dialettica dell'insieme delle forze culturali e materiali e un'alternanza dialettica fucione delle volontà principali, delle aspirazioni fondamentali del popolo, che resta quindi un potere di fatto e di diritto e l'unico punto di riferimento per tutte le manifestazioni, quale che sia il livello a cui esse nascono.

Il nostro popolo, organizzato, mantenuto nell'incoscienza del suo essere e nel disconoscimento delle sue capacità, diretto senza principi, ed è in realtà un popolo che si svolge in un periodo cruciale per la nazione italiana, che è anche un periodo di grandi mutamenti nella situazione mondiale. Di qui il suo significato storico.

La lotta di classe è attuale in fasi di sviluppo successive: ognuna di queste fasi è per ciascuna delle classi antagoniste l'impertinza di un potere che hanno la stessa finalità. La classe del popolo è diventata in Guinea un movimento dal 14 maggio 1967; essa ha abolito la colonizzazione e la feudalità feudale; ha instaurato un regime di democrazia popolare, di rivoluzione socialista; ha riabilitato il popolo, che ha riacquisito ormai la sua dignità ed esercita sovranamente la sua responsabilità sul suo destino.

Il potere in tal modo conquistato dal popolo deve rinforzarsi continuamente, deve essere necessario per portare ad una felicità umana la più elevata possibile e permettere al nostro popolo di dare un contributo sempre maggiore all'edificazione della patria africana e all'avvento d'un mondo di giustizia, di fraternità e di progresso.

« Il potere popolare richiede una cristallizzazione dialettica dell'insieme delle forze culturali e materiali e un'alternanza dialettica fucione delle volontà principali, delle aspirazioni fondamentali del popolo, che resta quindi un potere di fatto e di diritto e l'unico punto di riferimento per tutte le manifestazioni, quale che sia il livello a cui esse nascono.

Il nostro popolo, organizzato, mantenuto nell'incoscienza del suo essere e nel disconoscimento delle sue capacità, diretto senza principi, ed è in realtà un popolo che si svolge in un periodo cruciale per la nazione italiana, che è anche un periodo di grandi mutamenti nella situazione mondiale. Di qui il suo significato storico.

che abbiano dato alla loro collettività una personalità omogenea, un linguaggio basato su una logica collettiva e che abbiano stabilito una linea politica che definisca contemporaneamente le basi e le regole dei comportamenti collettivi e individuali in funzione degli obiettivi per il futuro assegnati all'attività di ognuno, affinché il popolo stesso ne risulti qualificato e i suoi vari mezzi di sussistenza aumentino.

« Perché il popolo esista e resti tale, perché domini gli avvenimenti che segnano e temprano necessariamente e inevitabilmente la vita di ogni società, è necessario inoltre che esso conquistati il mezzo supremo d'azione costituito dall'organizzazione politica.

« L'organizzazione del partito politico e l'azione costante sono dunque necessità che non possono essere trascurate. La società ha la possibilità di basare la sua esistenza sulla sua coscienza in movimento e sulle sue attività creatrici in vista d'uno sviluppo continuamente presente alla coscienza stessa.

« L'apporto originale della rivoluzione guineiana al movimento proletario internazionale, per il progresso in continuo superamento, è e rimane il ruolo preminente, decisivo e sempre creativo dell'organizzazione politica del popolo di Guinea. Il Partito democratico di Guinea è in realtà il vero artefice di tutte le trasformazioni dinamiche avvenute nella vita del popolo guineiano. Esso ha potuto realizzare l'unità popolare che genera la convergenza delle diverse e multiformi attività.

« Un'Europa di pace costituirebbe senza dubbio un grande contributo alla causa della pace mondiale; ma anche la pace e la stabilità sono essenziali. L'Oceano Indiano deve diventare una zona di pace con la liquidazione delle basi militari e dei patto militari esistenti. Siamo convinti che la rivoluzione ideologica è essa stessa violenza.

« Il Partito democratico di Guinea ha tenuto conto, nella sua politica, di tutti gli elementi indispensabili, senza i quali nessuna azione può essere condotta a buon fine.

a) lo scopo: ogni organizzazione, quale che sia la natura, ha una dimensione, parte da una scelta, risponde cioè ad uno scopo;

b) i mezzi: ad ogni scopo corrisponde un mezzo o corrisponde un mezzo; è necessario quindi rispettare rigorosamente la legge della corrispondenza fra questi due elementi; lo scopo da realizzare e i mezzi per raggiungerlo; il mezzo da realizzare e i mezzi, il terzo elemento, lo elemento dinamico, è l'azione, che deve trasformare un dato in un altro.

In Guinea noi abbiamo ristrutturato il Partito restituendo tutto il potere al popolo. La comunità di fatto è stata eretta a comune socialista con una sua completa autonomia nei diversi campi politico, economico, sociale e culturale. Noi consideriamo che il potere rivoluzionario locale come un contributo del popolo guineiano alla rivoluzione socialista in Africa e in tutto il mondo.

Lo stato guineiano è quindi uno stato popolare e democratico e la fase attuale avviata dal nostro regime corrisponde a quella del partito-stato. Nella prima fase, la tripartita del partito-stato, nella quale il partito si confonde con lo stato, il potere rivoluzionario locale raggruppa tutto il popolo guineiano e associa ogni cittadino e cittadino all'azione creatrice del patrimonio nazionale.

Colgo questa solenne occasione per affermare la solidarietà attiva del Partito comunista italiano e del Partito democratico di Guinea, che deve essere raggiunta secondo le risoluzioni dell'ONU.

« È estremamente preoccupante e anche la situazione nei paesi del Terzo mondo, in cui è concentrato il 60% delle riserve petrolifere mondiali. Le esplicito minacce dei dirigenti imperialisti statunitensi di ricorrere alla forza nel tentativo di assicurarne il controllo, possono avere conseguenze gravi e pericolose.

« Per giustificare questa minaccia si riduce tutto alla crisi dei prezzi petroliferi. Ma sappiamo bene che le gravi manifestazioni della crisi capitalistica sono cominciate prima che scoppiasse la crisi dei prezzi petroliferi. La crisi capitalistica deriva dai meccanismi stessi del sistema capitalistico. La decisione dell'OPEC di aumentare i prezzi del petrolio è stata una risposta necessaria all'aumento dei prezzi dei prodotti industriali, dei generi alimentari, della tecnologia e alla svalutazione del dollaro. La crisi non è di fabbricazione araba, come sostiene la stampa borghese occidentale. La responsabilità ricade interamente sui monopoli petroliferi multinazionali che, aumentando i prezzi dei prodotti petroliferi nei paesi capitalisti, sono riusciti a realizzare profitti colossali.

« A nostro avviso l'unica via d'uscita da questa situazione è di controllare i monopoli e di sostituire alle minacce e allo controllo un sistema mondiale di scambi e di cooperazione internazionale su basi di equità. Allo stesso modo è necessario aiutare i paesi poveri che mancano di risorse petrolifere. È necessario soprattutto riconoscere il diritto di tutte le nazioni di controllare le proprie ricchezze e di utilizzare le risorse del proprio popolo in vista di tutta l'umanità. L'ultimo vertice dell'OPEC tenutosi in Algeria, pur affermando l'unità di azione contro le minacce, ha dichiarato la propria volontà di avviare un dialogo costruttivo con i paesi industriali occidentali allo scopo di giungere ad un accordo su prezzi ragionevoli e giusti nello scambio petrolio-materie prime-prodotti industriali.

« L'Irak ha condotto e conduce una politica antimperialista. La sua politica è un esempio di progresso e di giustizia. Ha anche dimostrato di essere assai nuovo per i movimenti di liberazione nazionale e di minare la solidarietà fra rivoluzionarie internazionali nella lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo. Lo dimostra la sua esplicita opposizione alla liberazione araba e quella di altri paesi di nuovo sviluppo.

« I comunisti iracheni appoggiano pienamente gli sforzi fatti per portare avanti il processo di distensione, per garantire la pace e la sicurezza in tutto il mondo. La pace e la coesistenza pacifica creerebbero certamente condizioni più favorevoli per la lotta di tutti i popoli per la emancipazione, la democrazia e il socialismo. Esse costituiscono, inoltre, un presupposto per raggiungere soluzioni adeguate ai problemi che affronta l'umanità e contribuiscono alla costruzione di un nuovo assetto mondiale basato su una fruttuosa cooperazione internazionale.

« Un'Europa di pace costituirebbe senza dubbio un grande contributo alla causa della pace mondiale; ma anche la pace e la stabilità sono essenziali. L'Oceano Indiano deve diventare una zona di pace con la liquidazione delle basi militari e dei patto militari esistenti. Siamo convinti che la rivoluzione ideologica è essa stessa violenza.

« Il Partito democratico di Guinea ha tenuto conto, nella sua politica, di tutti gli elementi indispensabili, senza i quali nessuna azione può essere condotta a buon fine.

a) lo scopo: ogni organizzazione, quale che sia la natura, ha una dimensione, parte da una scelta, risponde cioè ad uno scopo;

b) i mezzi: ad ogni scopo corrisponde un mezzo o corrisponde un mezzo; è necessario quindi rispettare rigorosamente la legge della corrispondenza fra questi due elementi; lo scopo da realizzare e i mezzi per raggiungerlo; il mezzo da realizzare e i mezzi, il terzo elemento, lo elemento dinamico, è l'azione, che deve trasformare un dato in un altro.

In Guinea noi abbiamo ristrutturato il Partito restituendo tutto il potere al popolo. La comunità di fatto è stata eretta a comune socialista con una sua completa autonomia nei diversi campi politico, economico, sociale e culturale. Noi consideriamo che il potere rivoluzionario locale come un contributo del popolo guineiano alla rivoluzione socialista in Africa e in tutto il mondo.

Lo stato guineiano è quindi uno stato popolare e democratico e la fase attuale avviata dal nostro regime corrisponde a quella del partito-stato. Nella prima fase, la tripartita del partito-stato, nella quale il partito si confonde con lo stato, il potere rivoluzionario locale raggruppa tutto il popolo guineiano e associa ogni cittadino e cittadino all'azione creatrice del patrimonio nazionale.

Colgo questa solenne occasione per affermare la solidarietà attiva del Partito comunista italiano e del Partito democratico di Guinea, che deve essere raggiunta secondo le risoluzioni dell'ONU.

Le analisi e le conclusioni presentate riguardano la situazione internazionale e i rapporti fra le diverse nazioni e che si sviluppano sotto l'effetto della crisi capitalistica e i mutamenti nei rapporti di forza nell'arena mondiale possono fornire materiale consistente per lo studio collettivo ed il dialogo all'interno del movimento comunista internazionale. Anche attraverso una conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai.

« Noi comunisti iracheni siamo per il rafforzamento dell'unità del movimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario. L'antisovietismo non solo è in contrasto con gli alti principi dell'internazionalismo proletario, ma ha dimostrato di recare gravi danni alla causa della rivoluzione socialista internazionale. Ha anche dimostrato di essere assai nocivo per i movimenti di liberazione nazionale e di minare la solidarietà fra rivoluzionarie internazionali nella lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo. Lo dimostra la sua esplicita opposizione alla liberazione araba e quella di altri paesi di nuovo sviluppo.

« I comunisti iracheni appoggiano pienamente gli sforzi fatti per portare avanti il processo di distensione, per garantire la pace e la sicurezza in tutto il mondo. La pace e la coesistenza pacifica creerebbero certamente condizioni più favorevoli per la lotta di tutti i popoli per la emancipazione, la democrazia e il socialismo. Esse costituiscono, inoltre, un presupposto per raggiungere soluzioni adeguate ai problemi che affronta l'umanità e contribuiscono alla costruzione di un nuovo assetto mondiale basato su una fruttuosa cooperazione internazionale.

« Un'Europa di pace costituirebbe senza dubbio un grande contributo alla causa della pace mondiale; ma anche la pace e la stabilità sono essenziali. L'Oceano Indiano deve diventare una zona di pace con la liquidazione delle basi militari e dei patto militari esistenti. Siamo convinti che la rivoluzione ideologica è essa stessa violenza.

« Il Partito democratico di Guinea ha tenuto conto, nella sua politica, di tutti gli elementi indispensabili, senza i quali nessuna azione può essere condotta a buon fine.

a) lo scopo: ogni organizzazione, quale che sia la natura, ha una dimensione, parte da una scelta, risponde cioè ad uno scopo;

b) i mezzi: ad ogni scopo corrisponde un mezzo o corrisponde un mezzo; è necessario quindi rispettare rigorosamente la legge della corrispondenza fra questi due elementi; lo scopo da realizzare e i mezzi per raggiungerlo; il mezzo da realizzare e i mezzi, il terzo elemento, lo elemento dinamico, è l'azione, che deve trasformare un dato in un altro.

In Guinea noi abbiamo ristrutturato il Partito restituendo tutto il potere al popolo. La comunità di fatto è stata eretta a comune socialista con una sua completa autonomia nei diversi campi politico, economico, sociale e culturale. Noi consideriamo che il potere rivoluzionario locale come un contributo del popolo guineiano alla rivoluzione socialista in Africa e in tutto il mondo.

Lo stato guineiano è quindi uno stato popolare e democratico e la fase attuale avviata dal nostro regime corrisponde a quella del partito-stato. Nella prima fase, la tripartita del partito-stato, nella quale il partito si confonde con lo stato, il potere rivoluzionario locale raggruppa tutto il popolo guineiano e associa ogni cittadino e cittadino all'azione creatrice del patrimonio nazionale.

Colgo questa solenne occasione per affermare la solidarietà attiva del Partito comunista italiano e del Partito democratico di Guinea, che deve essere raggiunta secondo le risoluzioni dell'ONU.

« È estremamente preoccupante e anche la situazione nei paesi del Terzo mondo, in cui è concentrato il 60% delle riserve petrolifere mondiali. Le esplicito minacce dei dirigenti imperialisti statunitensi di ricorrere alla forza nel tentativo di assicurarne il controllo, possono avere conseguenze gravi e pericolose.

« Per giustificare questa minaccia si riduce tutto alla crisi dei prezzi petroliferi. Ma sappiamo bene che le gravi manifestazioni della crisi capitalistica sono cominciate prima che scoppiasse la crisi dei prezzi petroliferi. La crisi capitalistica deriva dai meccanismi stessi del sistema capitalistico. La decisione dell'OPEC di aumentare i prezzi del petrolio è stata una risposta necessaria all'aumento dei prezzi dei prodotti industriali, dei generi alimentari, della tecnologia e alla svalutazione del dollaro. La crisi non è di fabbricazione araba, come sostiene la stampa borghese occidentale. La responsabilità ricade interamente sui monopoli petroliferi multinazionali che, aumentando i prezzi dei prodotti petroliferi nei paesi capitalisti, sono riusciti a realizzare profitti colossali.

« A nostro avviso l'unica via d'uscita da questa situazione è di controllare i monopoli e di sostituire alle minacce e allo controllo un sistema mondiale di scambi e di cooperazione internazionale su basi di equità. Allo stesso modo è necessario aiutare i paesi poveri che mancano di risorse petrolifere. È necessario soprattutto riconoscere il diritto di tutte le nazioni di controllare le proprie ricchezze e di utilizzare le risorse del proprio popolo in vista di tutta l'umanità. L'ultimo vertice dell'OPEC tenutosi in Algeria, pur affermando l'unità di azione contro le minacce, ha dichiarato la propria volontà di avviare un dialogo costruttivo con i paesi industriali occidentali allo scopo di giungere ad un accordo su prezzi ragionevoli e giusti nello scambio petrolio-materie prime-prodotti industriali.

« L'Irak ha condotto e conduce una politica antimperialista. La sua politica è un esempio di progresso e di giustizia. Ha anche dimostrato di essere assai nuovo per i movimenti di liberazione nazionale e di minare la solidarietà fra rivoluzionarie internazionali nella lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo. Lo dimostra la sua esplicita opposizione alla liberazione araba e quella di altri paesi di nuovo sviluppo.

« I comunisti iracheni appoggiano pienamente gli sforzi fatti per portare avanti il processo di distensione, per garantire la pace e la sicurezza in tutto il mondo. La pace e la coesistenza pacifica creerebbero certamente condizioni più favorevoli per la lotta di tutti i popoli per la emancipazione, la democrazia e il socialismo. Esse costituiscono, inoltre, un presupposto per raggiungere soluzioni adeguate ai problemi che affronta l'umanità e contribuiscono alla costruzione di un nuovo assetto mondiale basato su una fruttuosa cooperazione internazionale.

« Un'Europa di pace costituirebbe senza dubbio un grande contributo alla causa della pace mondiale; ma anche la pace e la stabilità sono essenziali. L'Oceano Indiano deve diventare una zona di pace con la liquidazione delle basi militari e dei patto militari esistenti. Siamo convinti che la rivoluzione ideologica è essa stessa violenza.

« Il Partito democratico di Guinea ha tenuto conto, nella sua politica, di tutti gli elementi indispensabili, senza i quali nessuna azione può essere condotta a buon fine.

a) lo scopo: ogni organizzazione, quale che sia la natura, ha una dimensione, parte da una scelta, risponde cioè ad uno scopo;

b) i mezzi: ad ogni scopo corrisponde un mezzo o corrisponde un mezzo; è necessario quindi rispettare rigorosamente la legge della corrispondenza fra questi due elementi; lo scopo da realizzare e i mezzi per raggiungerlo; il mezzo da realizzare e i mezzi, il terzo elemento, lo elemento dinamico, è l'azione, che deve trasformare un dato in un altro.

In Guinea noi abbiamo ristrutturato il Partito restituendo tutto il potere al popolo. La comunità di fatto è stata eretta a comune socialista con una sua completa autonomia nei diversi campi politico, economico, sociale e culturale. Noi consideriamo che il potere rivoluzionario locale come un contributo del popolo guineiano alla rivoluzione socialista in Africa e in tutto il mondo.

Lo stato guineiano è quindi uno stato popolare e democratico e la fase attuale avviata dal nostro regime corrisponde a quella del partito-stato. Nella prima fase, la tripartita del partito-stato, nella quale il partito si confonde con lo stato, il potere rivoluzionario locale raggruppa tutto il popolo guineiano e associa ogni cittadino e cittadino all'azione creatrice del patrimonio nazionale.

Colgo questa solenne occasione per affermare la solidarietà attiva del Partito comunista italiano e del Partito democratico di Guinea, che deve essere raggiunta secondo le risoluzioni dell'ONU.

« È estremamente preoccupante e anche la situazione nei paesi del Terzo mondo, in cui è concentrato il 60% delle riserve petrolifere mondiali. Le esplicito minacce dei dirigenti imperialisti statunitensi di ricorrere alla forza nel tentativo di assicurarne il controllo, possono avere conseguenze gravi e pericolose.

« Per giustificare questa minaccia si riduce tutto alla crisi dei prezzi petroliferi. Ma sappiamo bene che le gravi manifestazioni della crisi capitalistica sono cominciate prima che scoppiasse la crisi dei prezzi petroliferi. La crisi capitalistica deriva dai meccanismi stessi del sistema capitalistico. La decisione dell'OPEC di aumentare i prezzi del petrolio è stata una risposta necessaria all'aumento dei prezzi dei prodotti industriali, dei generi alimentari, della tecnologia e alla svalutazione del dollaro. La crisi non è di fabbricazione araba, come sostiene la stampa borghese occidentale. La responsabilità ricade interamente sui monopoli petroliferi multinazionali che, aumentando i prezzi dei prodotti petroliferi nei paesi capitalisti, sono riusciti a realizzare profitti colossali.

« A nostro avviso l'unica via d'uscita da questa situazione è di controllare i monopoli e di sostituire alle minacce e allo controllo un sistema mondiale di scambi e di cooperazione internazionale su basi di equità. Allo stesso modo è necessario aiutare i paesi poveri che mancano di risorse petrolifere. È necessario soprattutto riconoscere il diritto di tutte le nazioni di controllare le proprie ricchezze e di utilizzare le risorse del proprio popolo in vista di tutta l'umanità. L'ultimo vertice dell'OPEC tenutosi in Algeria, pur affermando l'unità di azione contro le minacce, ha dichiarato la propria volontà di avviare un dialogo costruttivo con i paesi industriali occidentali allo scopo di giungere ad un accordo su prezzi ragionevoli e giusti nello scambio petrolio-materie prime-prodotti industriali.

« L'Irak ha condotto e conduce una politica antimperialista. La sua politica è un esempio di progresso e di giustizia. Ha anche dimostrato di essere assai nuovo per i movimenti di liberazione nazionale e di minare la solidarietà fra rivoluzionarie internazionali nella lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo. Lo dimostra la sua esplicita opposizione alla liberazione araba e quella di altri paesi di nuovo sviluppo.

« I comunisti iracheni appoggiano pienamente gli sforzi fatti per portare avanti il processo di distensione, per garantire la pace e la sicurezza in tutto il mondo. La pace e la coesistenza pacifica creerebbero certamente condizioni più favorevoli per la lotta di tutti i popoli per la emancipazione, la democrazia e il socialismo. Esse costituiscono, inoltre, un presupposto per raggiungere soluzioni adeguate ai problemi che affronta l'umanità e contribuiscono alla costruzione di un nuovo assetto mondiale basato su una fruttuosa cooperazione internazionale.

« Un'Europa di pace costituirebbe senza dubbio un grande contributo alla causa della pace mondiale; ma anche la pace e la stabilità sono essenziali. L'Oceano Indiano deve diventare una zona di pace con la liquidazione delle basi militari e dei patto militari esistenti. Siamo convinti che la rivoluzione ideologica è essa stessa violenza.

« Il Partito democratico di Guinea ha tenuto conto, nella sua politica, di tutti gli elementi indispensabili, senza i quali nessuna azione può essere condotta a buon fine.

a) lo scopo: ogni organizzazione, quale che sia la natura, ha una dimensione, parte da una scelta, risponde cioè ad uno scopo;

b) i mezzi: ad ogni scopo corrisponde un mezzo o corrisponde un mezzo; è necessario quindi rispettare rigorosamente la legge della corrispondenza fra questi due elementi; lo scopo da realizzare e i mezzi per raggiungerlo; il mezzo da realizzare e i mezzi, il terzo elemento, lo elemento dinamico, è l'azione, che deve trasformare un dato in un altro.

In Guinea noi abbiamo ristrutturato il Partito restituendo tutto il potere al popolo. La comunità di fatto è stata eretta a comune socialista con una sua completa autonomia nei diversi campi politico, economico, sociale e culturale. Noi consideriamo che il potere rivoluzionario locale come un contributo del popolo guineiano alla rivoluzione socialista in Africa e in tutto il mondo.

Lo stato guineiano è quindi uno stato popolare e democratico e la fase attuale avviata dal nostro regime corrisponde a quella del partito-stato. Nella prima fase, la tripartita del partito-stato, nella quale il partito si confonde con lo stato, il potere rivoluzionario locale raggruppa tutto il popolo guineiano e associa ogni cittadino e cittadino all'azione creatrice del patrimonio nazionale.

Colgo questa solenne occasione per affermare la solidarietà attiva del Partito comunista italiano e del Partito democratico di Guinea, che deve essere raggiunta secondo le risoluzioni dell'ONU.

« È estremamente preoccupante e anche la situazione nei paesi del Terzo mondo, in cui è concentrato il 60% delle riserve petrolifere mondiali. Le esplicito minacce dei dirigenti imperialisti statunitensi di ricorrere alla forza nel tentativo di assicurarne il controllo, possono avere conseguenze gravi e pericolose.

« Per giustificare questa minaccia si riduce tutto alla crisi dei prezzi petroliferi. Ma sappiamo bene che le gravi manifestazioni della crisi capitalistica sono cominciate prima che scoppiasse la crisi dei prezzi petroliferi. La crisi capitalistica deriva dai meccanismi stessi del sistema capitalistico. La decisione dell'OPEC di aumentare i prezzi del petrolio è stata una risposta necessaria all'aumento dei prezzi dei prodotti industriali, dei generi alimentari, della tecnologia e alla svalutazione del dollaro. La crisi non è di fabbricazione araba, come sostiene la stampa borghese occidentale. La responsabilità ricade interamente sui monopoli petroliferi multinazionali che, aumentando i prezzi dei prodotti petroliferi nei paesi capitalisti, sono riusciti a realizzare profitti colossali.

« A nostro avviso l'unica via d'uscita da questa situazione è di controllare i monopoli e di sostituire alle minacce e allo controllo un sistema mondiale di scambi e di cooperazione internazionale su basi di equità. Allo stesso modo è necessario aiutare i paesi poveri che mancano di risorse petrolifere. È necessario soprattutto riconoscere il diritto di tutte le nazioni di controllare le proprie ricchezze e di utilizzare le risorse del proprio popolo in vista di tutta l'umanità. L'ultimo vertice dell'OPEC tenutosi in Algeria, pur affermando l'unità di azione contro le minacce, ha dichiarato la propria volontà di avviare un dialogo costruttivo con i paesi industriali occidentali allo scopo di giungere ad un accordo su prezzi ragionevoli e giusti nello scambio petrolio-materie prime-prodotti industriali.

« L'Irak ha condotto e conduce una politica antimperialista. La sua politica è un esempio di progresso e di giustizia. Ha anche dimostrato di essere assai nuovo per i movimenti di liberazione nazionale e di minare la solidarietà fra rivoluzionarie internazionali nella lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo. Lo dimostra la sua esplicita opposizione alla liberazione araba e quella di altri paesi di nuovo sviluppo.

« I comunisti iracheni appoggiano pienamente gli sforzi fatti per portare avanti il processo di distensione, per garantire la pace e la sicurezza in tutto il mondo. La pace e la coesistenza pacifica creerebbero certamente condizioni più favorevoli per la lotta di tutti i popoli per la emancipazione, la democrazia e il socialismo. Esse costituiscono, inoltre, un presupposto per raggiungere soluzioni adeguate ai problemi che affronta l'umanità e contribuiscono alla costruzione di un nuovo assetto mondiale basato su una fruttuosa cooperazione internazionale.

« Un'Europa di pace costituirebbe senza dubbio un grande contributo alla causa della pace mondiale; ma anche la pace e la stabilità sono essenziali. L'Oceano Indiano deve diventare una zona di pace con la liquidazione delle basi militari e dei patto militari esistenti. Siamo convinti che la rivoluzione ideologica è essa stessa violenza.

« Il Partito democratico di Guinea ha tenuto conto, nella sua politica, di tutti gli elementi indispensabili, senza i quali nessuna azione può essere condotta a buon fine.

a) lo scopo: ogni organizzazione, quale che sia la natura, ha una dimensione, parte da una scelta, risponde cioè ad uno scopo;

b) i mezzi: ad ogni scopo corrisponde un mezzo o corrisponde un mezzo; è necessario quindi rispettare rigorosamente la legge della corrispondenza fra questi due elementi; lo scopo da realizzare e i mezzi per raggiungerlo; il mezzo da realizzare e i mezzi, il terzo elemento, lo elemento dinamico, è l'azione, che deve trasformare un dato in un altro.

In Guinea noi abbiamo ristrutturato il Partito restituendo tutto il potere al popolo. La comunità di fatto è stata eretta a comune socialista con una sua completa autonomia nei diversi campi politico, economico, sociale e culturale. Noi consideriamo che il potere rivoluzionario locale come un contributo del popolo guineiano alla rivoluzione socialista in Africa e in tutto il mondo.

Lo stato guineiano è quindi uno stato popolare e democratico e la fase attuale avviata dal nostro regime corrisponde a quella del partito-stato. Nella prima fase, la tripartita del partito-stato, nella quale il partito si confonde con lo stato, il potere rivoluzionario locale raggruppa tutto il popolo guineiano e associa ogni cittadino e cittadino all'azione creatrice del patrimonio nazionale.

Colgo questa solenne occasione per affermare la solidarietà attiva del Partito comunista italiano e del Partito democratico di Guinea, che deve essere raggiunta secondo le risoluzioni dell'ONU.

« Per giustificare questa minaccia si riduce tutto alla crisi dei prezzi petroliferi. Ma sappiamo bene che le gravi manifestazioni della crisi capitalistica sono cominciate prima che scoppiasse la crisi dei prezzi petroliferi. La crisi capitalistica deriva dai meccanismi stessi del sistema capitalistico. La decisione dell'OPEC di aumentare i prezzi del petrolio è stata una risposta necessaria all'aumento dei prezzi dei prodotti industriali, dei generi alimentari, della tecnologia e alla svalutazione del dollaro. La crisi non è di fabbricazione araba, come sostiene la stampa borghese occidentale. La responsabilità ricade interamente sui monopoli petroliferi multinazionali che, aumentando i prezzi dei prodotti petroliferi nei paesi capitalisti, sono riusciti a realizzare profitti colossali.

« A nostro avviso l'unica via d'uscita da questa situazione è di controllare i monopoli e di sostituire alle minacce e allo controllo un sistema mondiale di scambi e di cooperazione internazionale su basi di equità. Allo stesso modo è necessario aiutare i paesi poveri che mancano di risorse petrolifere. È necessario soprattutto riconoscere il diritto di tutte le nazioni di controllare le proprie ricchezze e di utilizzare le risorse del proprio popolo in vista di tutta l'umanità. L'ultimo vertice dell'OPEC tenutosi in Algeria, pur affermando l'unità di azione contro le minacce, ha dichiarato la propria volontà di avviare un dialogo costruttivo con i paesi industriali occidentali allo scopo di giungere ad un accordo su prezzi ragionevoli e giusti nello scambio petrolio-materie prime-prodotti industriali.

« L'Irak ha condotto e conduce una politica antimperialista. La sua politica è un esempio di progresso e di giustizia. Ha anche dimostrato di essere assai nuovo per i movimenti di liberazione nazionale e di minare la solidarietà fra rivoluzionarie internazionali nella lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo. Lo dimostra la sua esplicita opposizione alla liberazione araba e quella di altri paesi di nuovo sviluppo.

« I comunisti iracheni appoggiano pienamente gli sforzi fatti per portare avanti il processo di distensione, per garantire la pace e la sicurezza in tutto il mondo. La pace e la coesistenza pacifica creerebbero certamente condizioni più favorevoli per la lotta di tutti i popoli per la emancipazione, la democrazia e il socialismo. Esse costituiscono, inoltre, un presupposto per raggiungere soluzioni adeguate ai problemi che affronta l'umanità e contribuiscono alla costruzione di un nuovo assetto mondiale basato su una fruttuosa cooperazione internazionale.

« Un'Europa di pace costituirebbe senza dubbio un grande contributo alla causa della pace mondiale; ma anche la pace e la stabilità sono essenziali. L'Oceano Indiano deve diventare una zona di pace con la liquidazione delle basi militari e dei patto militari esistenti. Siamo convinti che la rivoluzione ideologica è essa stessa violenza.

« Il Partito democratico di Guinea ha tenuto conto, nella sua politica, di tutti gli elementi indispensabili, senza i quali nessuna azione può essere condotta a buon fine.

a) lo scopo: ogni organizzazione, quale che sia la natura, ha una dimensione, parte da una scelta, risponde cioè ad uno scopo;

b) i mezzi: ad ogni scopo corrisponde un mezzo o corrisponde un mezzo; è necessario quindi rispettare rigorosamente la legge della corrispondenza fra questi due elementi; lo scopo da realizzare e i mezzi per raggiungerlo; il mezzo da realizzare e i mezzi, il terzo elemento, lo elemento dinamico, è l'azione, che deve trasformare un dato in un altro.

In Guinea noi abbiamo ristrutturato il Partito restituendo tutto il potere al popolo. La comunità di fatto è stata eretta a comune socialista con una sua completa autonomia nei diversi campi politico, economico, sociale e culturale. Noi consideriamo che il potere rivoluzionario locale come un contributo del popolo guineiano alla rivoluzione socialista in Africa e in tutto il mondo.

Lo stato guineiano è quindi uno stato popolare e democratico e la fase attuale avviata dal nostro regime corrisponde a quella del partito-stato. Nella prima fase, la tripartita del partito-stato, nella quale il partito si confonde con lo stato, il potere rivoluzionario locale raggruppa tutto il popolo guineiano e associa ogni cittadino e cittadino all'azione creatrice del patrimonio nazionale.

Colgo questa solenne occasione per affermare la solidarietà attiva del Partito comunista italiano e del Partito democratico di Guinea, che deve essere raggiunta secondo le risoluzioni dell'ONU.

« È estremamente preoccupante e anche la situazione nei paesi del Terzo mondo, in cui è concentrato il 60% delle riserve petrolifere mondiali. Le esplicito minacce dei dirigenti imperialisti statunitensi di ricorrere alla forza nel tentativo di assicurarne il controllo, possono avere conseguenze gravi e pericolose.

« Per giustificare questa minaccia si riduce tutto alla crisi dei prezzi petroliferi. Ma sappiamo bene che le gravi manifestazioni della crisi capitalistica sono cominciate prima che scoppiasse la crisi dei prezzi petroliferi. La crisi capitalistica deriva dai meccanismi stessi del sistema capitalistico. La decisione dell'OPEC di aumentare i prezzi del petrolio è stata una risposta necessaria all'aumento dei prezzi dei prodotti industriali, dei generi alimentari, della tecnologia e alla svalutazione del dollaro. La crisi non è di fabbricazione araba, come sostiene la stampa borghese occidentale. La responsabilità ricade interamente sui monopoli petroliferi multinazionali che, aumentando i prezzi dei prodotti petroliferi nei paesi capitalisti, sono riusciti a realizzare profitti colossali.

« A nostro avviso l'unica via d'uscita da questa situazione è di controllare i monopoli e di sostituire alle minacce e allo controllo un sistema mondiale di scambi e di cooperazione internazionale su basi di equità. Allo stesso modo è necessario aiutare i paesi poveri che mancano di risorse petrolifere. È necessario soprattutto riconoscere il diritto di tutte le nazioni di controllare le proprie ricchezze e di utilizzare le risorse del proprio popolo in vista di tutta l'umanità. L'ultimo vertice dell'OPEC tenutosi in Algeria, pur affermando l'unità di azione contro le minacce, ha dichiarato la propria volontà di avviare un dialogo costruttivo con i paesi industriali occidentali allo scopo di giungere ad un accordo su prezzi ragionevoli e giusti nello scambio petrolio-materie prime-prodotti industriali.

« L'Irak ha condotto e conduce una politica antimperialista. La sua politica è un esempio di progresso e di giustizia. Ha anche dimostrato di essere assai nuovo per i movimenti di liberazione nazionale e di minare la solidarietà fra rivoluzionarie internazionali nella lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo. Lo dimostra la sua esplicita opposizione alla liberazione araba e quella di altri paesi di nuovo sviluppo.

« I comunisti iracheni appoggiano pienamente gli sforzi fatti per portare avanti il processo di distensione, per garantire la pace e la sicurezza in tutto il mondo. La pace e la coesistenza pacifica creerebbero certamente condizioni più favorevoli per la lotta di tutti i popoli per la emancipazione, la democrazia e il socialismo. Esse costituiscono, inoltre, un presupposto per raggiungere soluzioni adeguate ai problemi che affronta l'umanità e contribuiscono alla costruzione di un nuovo assetto mondiale basato su una fruttuosa cooperazione internazionale.

« Un'Europa di pace costituirebbe senza dubbio un grande contributo alla causa della pace mondiale; ma anche la pace e la stabilità sono essenziali. L'Oceano Indiano deve diventare una zona di pace con la liquidazione delle basi militari e dei patto militari esistenti. Siamo convinti che la rivoluzione ideologica è essa stessa violenza.

« Il Partito democratico di Guinea ha tenuto conto, nella sua politica, di tutti gli elementi indispensabili, senza i quali nessuna azione può essere condotta a buon fine.

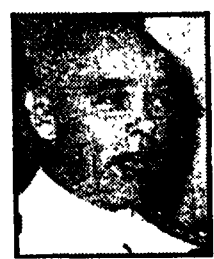
a) lo scopo: ogni organizzazione, quale che sia la natura, ha una dimensione, parte da una scelta, risponde cioè ad uno scopo;

b) i mezzi: ad ogni scopo corrisponde un mezzo o corrisponde un mezzo; è necessario quindi rispettare rigorosamente la legge della corrispondenza fra questi due elementi; lo scopo da realizzare e i mezzi per raggiungerlo; il mezzo da realizzare e i mezzi, il terzo elemento, lo elemento dinamico, è l'azione, che deve trasformare un dato in un altro.

SETTIMANA NEL MONDO

Identità portoghese

Gli sviluppi della crisi portoghese dopo il fallito tentativo controrivoluzionario dell'11 marzo e dopo le misure restrittive adottate dal Consiglio della rivoluzione...



ROSA COUTINHO - Affinità.

Si tratta spesso, come nel caso dell'intervista rilasciata dall'ambasciatore americano Frank Carlucci a Time, di una cautela formale...

Altre reazioni riflettono, invece, più o meno esplicitamente, la preoccupazione che la campagna ostile miri a preparare il terreno per una nuova ingerenza degli Stati Uniti come oggi o della NATO nel suo assieme...

Quali che siano i motivi ispiratori, un tratto che colpisce è la tendenza, presente in molti commenti, a considerare gli avvenimenti portoghese non la realtà e nel contesto di una situazione originale...

FRANK CARLUCCI - Una certa cautela.

considerare gli avvenimenti portoghese non la realtà e nel contesto di una situazione originale, che non sono lo specchio di altre situazioni europee...

In un breve profilo del Movimento delle forze armate, il settimanale Newsweek sottolinea che i rivoluzionari del 25 aprile si sono mossi « nel più misero e arretrato dei paesi d'Europa »...

Questo aspetto, tutt'altro che marginale, offre una chiave probabilmente indispensabile per comprendere a fondo il conflitto tra il MFA da una parte, il generale Spínola e i gruppi che si presentano come « medi della dittatura clericocolonialista » dall'altra...

Da qui, anche, la novità che si presenta come « medi della dittatura clericocolonialista », dall'altra, il fuggiasco che gli ufficiali al potere hanno in mente per il Portogallo è il rovescio di quello che il generale fuggiasco proponeva nel suo libro: un futuro di cooperazione con i vecchi « territori » coloniali...

Ennio Polito

la storia portoghese, ben più di quello con l'Europa) che sono del tutto, o quasi del tutto, assenti nella polemica della DC italiana.

E' interessante notare che esse hanno il loro immediato ed esplicito riscontro nelle dichiarazioni dei protagonisti portoghese. Non a caso, in un'intervista al quindicinale Manifesto, lo ammiraglio Rosa Coutinho, membro del Consiglio della rivoluzione e garante della indipendenza della Angola, collega la ricerca di una maggior indipendenza del Portogallo a più saldi vincoli « con il Terzo Mondo, al quale ci legano interessi del passato e una situazione politica ed economica simile »...

Questo aspetto, tutt'altro che marginale, offre una chiave probabilmente indispensabile per comprendere a fondo il conflitto tra il MFA da una parte, il generale Spínola e i gruppi che si presentano come « medi della dittatura clericocolonialista » dall'altra...

Da qui, anche, la novità che si presenta come « medi della dittatura clericocolonialista », dall'altra, il fuggiasco che gli ufficiali al potere hanno in mente per il Portogallo è il rovescio di quello che il generale fuggiasco proponeva nel suo libro: un futuro di cooperazione con i vecchi « territori » coloniali...

Ennio Polito

Si accentuano a Lisbona i contrasti tra le forze politiche

Lisbona: vive discussioni sulla formazione del governo

Il segretario del Partito socialista rimette in causa la lista dei ministri già pronta - Scontro di classe e contestazione episodica - Toni aspri e argomenti pretestuosi nella campagna elettorale

Dal nostro inviato

LISBONA, 22. La lunca attesa per il nuovo governo continua. Tutti gli organi di stampa di questa mattina davano il nuovo gabinetto come « praticamente costituito » e facevano dipendere l'annuncio ufficiale della compagine governativa da alcuni piccoli aggiustamenti che il primo ministro Vasco Gonçalves si sforza di concretizzare...

Al PSD andrebbe il ministero dei trasporti mentre al ministro degli esteri verrebbe chiamato il comandante Melo Antunes; il posto di sottosegretario resterebbe a un socialista che sta da un ieri diretto collaboratore di Soares...

Tutte queste considerazioni sarebbero però completamente prive di valore se le intenzioni di Soares risultano vaghe e incerte. Il fatto è che, ufficialmente, il veto del leader socialista a questa compagine appare ancora una vera e propria crisi gravida di serie conseguenze.

economico elaborato nei mesi scorsi dalla commissione interministeriale diretta dal comandante Melo Antunes una spinta più progressista e consona alla nuova situazione creata con le recenti nazionalizzazioni, potrebbe essere designato all'economia.

Al PSD andrebbe il ministero dei trasporti mentre al ministro degli esteri verrebbe chiamato il comandante Melo Antunes; il posto di sottosegretario resterebbe a un socialista che sta da un ieri diretto collaboratore di Soares...

Tutte queste considerazioni sarebbero però completamente prive di valore se le intenzioni di Soares risultano vaghe e incerte. Il fatto è che, ufficialmente, il veto del leader socialista a questa compagine appare ancora una vera e propria crisi gravida di serie conseguenze.

Lafitante in Spagna il capo del PDC portoghese

Ribadite riserve dei dc spagnoli su Sanches Osorio

«In quel partito vi erano molti caetanisti» dice Gil Robles - Il PDC non fa parte dell'Unione europea dc

MADRID, 22. Il tenente colonnello José Sanches Osorio, già segretario della Democrazia cristiana portoghese, si trova in Spagna dal 14 marzo secondo quanto riferiscono i giornali di Salamanca Gaceta Regional. Sanches Osorio, coinvolto nel fallito golpe del gen. De Spínola, del quale era uno degli uomini di fiducia, è latitante dall'11 marzo. La voce della sua fuga in Spagna, sulle orme dello stesso Spínola e degli altri ufficiali golpisti, correva da diversi giorni; la conferma è venuta con la notizia pubblicata dal giornale di Salamanca (la cui provincia confina con il Portogallo).

La latitanza del tenente colonnello Sanches Osorio, tuttavia continua. O, più esattamente, la sua presenza e i suoi movimenti in Spagna sono coperti dal più fitto segreto. I dirigenti della Democrazia cristiana spagnola, in particolare, insistono nel prendere le distanze dal gruppo politico portoghese di cui era a capo Sanches Osorio e nell'ostentare disinteresse per questo personaggio.

Un altro esponente cattolico, il prof. Ruiz Jimenez, leader social-cristiano, ha sottolineato di non aver mai avuto alcun contatto con Sanches Osorio.

Per quanto riguarda il partito dell'ufficiale portoghese

Ruiz Jimenez ha detto che non gli sembrava corretto esprimere un'opinione, dal momento che esso ha chiesto la licenziazione all'Unione internazionale democristiana. «Pensiamo - ha però aggiunto - che bisogna aspettare e conoscere quali erano le sue attività, i suoi programmi ecc. come pure ottenere ulteriori informazioni. Lo stesso dicasi del Centro democratico sociale portoghese che ha chiesto anch'esso l'iscrizione. Ambedue i temi saranno trattati nella prossima riunione del Bureau dell'Internazionale, in aprile, a Vienna».

Il Corriere della Sera riferisce che anche da parte democristiana si ammette che la DC di Sanches Osorio non era un'entità politica democratica cristiana (indicata anche come Internazionale dc).

«Ai di là delle dichiarazioni ufficiali» - dice il Corriere - «quali siano stati i rapporti tra la DC europea e i partiti cattolici portoghese? Si è trattato di rapporti complessi», spiegano all'UEDC di via del Plebiscito, sede operativa dell'organizzazione. «Durante la dittatura fascista di Salazar e Caetano non esisteva una DC portoghese sia pure clandestina e i contatti erano stati allacciati con singole personalità che si richiamavano alla nostra impostazione politica. Dopo il 25 aprile sono nati i due partiti democristiani con i quali abbiamo avuto dei contatti sia pure sporadici. Nel febbraio scorso all'Aja i rappresentanti di questi due partiti hanno chiesto l'affiliazione alla nostra organizzazione. E' innescato dire che l'UEDC abbia respinto questa richiesta. Abbiamo semplicemente deciso di vagliare l'impegno politico e ideologico di queste formazioni. Un esame, questo, che richiederà del tempo. Ecco perché i due partiti portoghese non fanno ancora parte dell'UEDC».

La cronaca del Congresso

(Dalla prima pagina)

re, di governare, di lottare e di costruire soluzioni valide per i vari problemi che è proprio dei comunisti, sono la unica via per cogliere la complessità generale che il Partito sceglie. In questo Congresso, anzi, si è voluto dare ampio spazio agli interventi dei delegati delle province e delle regioni, ai rappresentanti operai, contadini, di settori terziari, giovani. E il risultato è appunto quello della massima concretezza che può essere, come un filo unico, nei discorsi dei dirigenti nazionali, dei protagonisti più conosciuti.

Tale metodologia permette di fare uscire da qualunque astrattezza o contrapposizione preconcetta, la denuncia del sistema di potere della DC, l'opposizione al tipo di sviluppo distorto o degenerato imposto al paese, la precisa indicazione dei nodi clientelari, delle complicità che ostacolano l'avvio di una politica nazionale di alternativa al « modello » di potere DC.

Ed è così che l'esame concreto e operativo dei modi e dei tempi della lotta si lega strettamente al discorso sul « compromesso storico », cioè sulla prospettiva per uscire dalla crisi, dalla degenerazione politica e istituzionale, attraverso una larga alleanza fra le forze popolari italiane.

Di questa natura del dibattito si parla nella grande internazionale di popolo e di partecipazione rivoluzionaria e socialista che, senza nulla togliere alla originalità e alla diversità delle singole elaborazioni ideali e politiche, tiene legati da tanti invisibili fili di solidarietà, di dibattito, di ammirazione e di rispetto i comunisti di tutto il mondo negli anni settanta.

Il grave gesto dc

(Dalla prima pagina)

zioni regionali ed amministrative (insieme alla pratica attuazione delle disposizioni di legge ormai esistenti per il voto dei diciottenni).

«Il clima che si stabilirà nell'incontro quadripartito sarà senz'altro molto indicativo anche delle scelte tattiche della segreteria dc.

Che gli avvenimenti portoghese possano alimentare una discussione politica interessante sotto molteplici aspetti, nessuno lo mette in dubbio. Il Congresso del PCI ha dato l'esempio. E' stata la reazione ai tentativi di rievocazione di un'esistenza reale la misura favorita tentata dall'attuale dirigenza dc per puri interessi di potere.

«La Malfa ricalca il suo schema relativo alla situazione internazionale, ma si inserisce con un'analisi del quadro internazionale contenuta nella relazione del compagno Enrico Berlinguer. Secondo La Malfa, «i fatti del Portogallo hanno dato ragione alla procedura di pubblicazione a dimostrazione che la condizione generale dell'Occidente si fa sempre più precaria, che si aprono i rischi di ogni sorta... Il PCI, La Malfa - può insistere nel sostenere che il suo atteggiamento è diverso da quello dei comunisti hanno assistito in Portogallo a una situazione alquanto diversa da quella che si è creata in una zona strategica dell'Occidente meridionale, quasi a chiudere il cerchio determinato dai movimenti medio-orientali a stringere in una sorta di morsa paesi come l'Italia. Che ciò che soggiunge il leader democristiano è un dato certo e costante: il nostro paese non è stato frutto di semplici errori, e non di un preoccupante grado di convergenza tra atteggiamenti interni e pressioni esterne, e assai difficile sostenere».

Queste posizioni imballate (alle quali non mancherà una risposta) sono soprattutto un differenziale da quelle di Fanfani e di certi socialdemocratici, prescindendo in larga misura, come si vede, proprio da ciò che in questo momento è essenziale nel dibattito politico, e cioè delle reali posizioni del PCI e dalla analisi sulla quale esse poggiavano. E' un curioso rivolgere al PCI il vecchio discorso relativo alla sua concezione dell'internazionalismo - che è una concezione fondata sulla « lotta di classe » - nel momento in cui si sta a discutere di un accordo con la destra tanassiana che

Lo sciopero di martedì

(Dalla prima pagina)

ne. Al termine, in particolare, si è discusso di come poter far uscire il segretario della Federazione per il quale è in corso un'indagine per il quale è stato emanato un provvedimento di sequestro preventivo. Nel corso di una riunione di ieri o una rappresentanza di alcune organizzazioni sindacali e di alcune organizzazioni di lavoro, si è discusso di come poter far uscire il segretario della Federazione per il quale è in corso un'indagine per il quale è stato emanato un provvedimento di sequestro preventivo. Nel corso di una riunione di ieri o una rappresentanza di alcune organizzazioni sindacali e di alcune organizzazioni di lavoro, si è discusso di come poter far uscire il segretario della Federazione per il quale è in corso un'indagine per il quale è stato emanato un provvedimento di sequestro preventivo.

Lo ha ribadito ieri la « Agenzia Liberazione »

Il GRP è pronto alla trattativa con un governo che liquidi Thieu

A Saigon corrono voci di un possibile colpo di Stato contro il fantoccio - Sgomberate dai saigonesi altre città - L'aviazione si accanisce contro le popolazioni delle zone liberate, dove sono già in funzione gli organi del potere popolare

SAIGON, 22. Van Thieu ha perduto oggi completamente il controllo di un'altra provincia, quella di Quang Duc, con l'abbandono forzato del suo capoluogo Hau Nghia, l'unico centro che ancora le sue truppe controllano. Nella provincia di Logn Khanh, 80 km a nord-est di Saigon, ha perduto una base presso la strada nazionale numero 1 che porta verso la costa. Più a nord, a 382 km da Saigon, ha perduto la città di Khanh Duong. Fonti occidentali affermano che, con queste ultime sconfitte, le controffensive amministrative del GRP si estendono in un arco ininterrotto di 800 km, dal 17 parallelo fino alla frontiera cambogiana. Vi hanno agitato, tuttavia, tutte le zone libere che comprendono gran parte del Delta del Mekong e costellano le province osterse interrompendo la continuità del territorio ancora controllato da Saigon. La prova è che, mentre le colonne in ritirata da Huang Tri e Hué si dirigono su Danang, altre colonne si accaniscono verso questa città da sud, perché le strade verso Saigon sono tagliate dalle zone libere.

Le colonne in ritirata comprendono i resti delle divisioni di Thieu, ma anche civili, che secondo fonti occidentali assommano a centinaia di migliaia. Ufficialmente si tratta di «profughi». Ma sia una denuncia diretta del GRP che le ammissioni delle fonti d'informazione occidentale indicano ormai senza ombra di dubbio che si è di fronte ad un vero e proprio trasferimento forzato di popolazioni.

SAIGON, 22. A Saigon, il v. capo del governo del GRP, Vo Dong Giang, dopo aver sentito le voci secondo cui GRP e Thieu avevano raggiunto un compromesso o un tacito accordo per accelerare l'evacuazione delle province in via di abbandono, ha detto che l'esodo è « una evacuazione forzata, barbara e crudele che sarà severamente giudicata dalla storia ».

Le agenzie AFP e Reuters scrivono che «migliaia di profughi sudvietnamiti stanno giungendo nelle località della costa, spesso incitati a lasciare le loro case dalle autorità». Secondo notizie che giungono da Saigon i «profughi», una volta costretti a lasciare le loro case, si trovano in una situazione terribile. Il regime che li costringe a trasferirsi non fornisce loro né mezzi di trasporto né viveri né riparo, mentre decine di migliaia di profughi si sono persi in vita travolti dal traffico frenetico ed a senso unico che si svolge sulle strade della ritirata. Dall'altra parte, le incursioni aeree hanno bombardato alcune zone che sono rimaste nelle zone libere e si sono rifiutati di seguire l'esercito diflatto. Il villaggio di Panopolam, presso Ban Me Thuot, è stato raso al suolo, comprese chiese e pagode, e più di duecento civili sono rimasti uccisi.

Nelle zone appena liberate, per contro, il GRP ha già installato gli organi del potere popolare, che sono già al lavoro per riportare alla normalità le attività produttive.

la pace, la democrazia, l'indipendenza e la concordia nazionale e che, secondo le dichiarazioni degli accordi di Parigi) è stato d'altra parte chiesto oggi dall'Agenzia Liberazione, organo del GRP. Con un governo democratico sottolinea l'agenzia ricordando le prese di posizione del GRP. «Il governo rivoluzionario provvisorio è pronto a discutere, al fine di risolvere i problemi del Sud Vietnam nel più breve tempo possibile».

Ancor più drammatica di quella di Thieu appare in Cambogia la situazione di Lon Nol, col quale oggi l'ambasciatore americano a Phnom Penh, John Gunther Dean, ha avuto un colloquio insolitamente lungo. L'AFP ha rilevato che Lon Nol, «a visita odierna avviene mentre le forze di una partenza del mare».

Per quanto riguarda il SELA, il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA), che sarà sollevato in aprile a Washington all'Assemblea generale dell'OSA e al quale è legata l'abolizione del blocco contro Cuba.

sociali Lon Nol si intensificano, a Phnom Penh sia a Washington). A Phnom Penh le dimissioni del principale responsabile dell'allontanamento dal potere del principe Sihanouk il 18 marzo 1970 sono ormai considerate un fatto. Il fatto è che il capo del Oporto una «manovra decisoria».

Queste voci coincidono con una notizia da Honolulu secondo cui una squadriglia di elicotteri da trasporto è stata messa in allarme alle Hawaii per un «possibile intervento nel Sud-est asiatico».

Per quanto riguarda il SELA, il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA), che sarà sollevato in aprile a Washington all'Assemblea generale dell'OSA e al quale è legata l'abolizione del blocco contro Cuba.

Queste voci coincidono con una notizia da Honolulu secondo cui una squadriglia di elicotteri da trasporto è stata messa in allarme alle Hawaii per un «possibile intervento nel Sud-est asiatico».

Queste voci coincidono con una notizia da Honolulu secondo cui una squadriglia di elicotteri da trasporto è stata messa in allarme alle Hawaii per un «possibile intervento nel Sud-est asiatico».

Queste voci coincidono con una notizia da Honolulu secondo cui una squadriglia di elicotteri da trasporto è stata messa in allarme alle Hawaii per un «possibile intervento nel Sud-est asiatico».

Per sloggiare assemblee di lavoratori

Spagna: irruzioni della polizia in chiese cattoliche

Appello della « Giunta democratica » alla popolazione di Madrid

MADRID, 22. La polizia franchista ha compiuto una serie di irruzioni all'interno di chiese cattoliche nelle quali erano in corso assemblee di lavoratori. Due aggressioni sono state compiute in chiesa della zona di Cordoba e una terza in una chiesa di Bilbao. Nelle prime due, secondo le informazioni giunte a Madrid, non vi sono stati incidenti, mentre a Bilbao vi sono stati scontri fra lavoratori e polizia. Quest'ultima ha fatto uso delle armi da fuoco per intimidire la folla.

Non scontri sono rimaste contuse molte persone. La polizia ha effettuato dieci arresti. Nella chiesa di Bilbao si erano riuniti i dipendenti di un'azienda metallurgica locale che sono in sciopero, per rivendicazioni salariali e sociali, dall'otto gennaio.

Le autorità franchiste hanno potuto ritirare questa mattina un passaporto all'avvocato Garza Trevijano, il quale è arrivato a Madrid da Parigi. L'editore del giornale Madrid (chiuso nel '71) Calvo Serer, esponente della «Giunta democratica spagnola», aveva dichiarato nei giorni scorsi di «essere solidale» con questo organismo unitario antifascista.

Nella capitale è stata annunciata la costituzione della Giunta democratica di Madrid, che, in una dichiarazione di intenti, ha invitato la popolazione a aderire alla propria incondizionata adesione al programma in dodici punti della «Junta democratica di España» e invita la popolazione a tenersi pronti «per rivendicazioni salariali e sociali, dall'otto gennaio».

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Antonio Di Mauro

Verso la riforma dell'OSA

Vertice a quattro a Panama per Cuba

PANAMA, 22. Il presidente del Venezuela, Carlos Andres Perez, il presidente della Colombia, Alfonso Lopez Michelsen, il presidente del Costarica, Daniel Oduber Quirós e il capo del governo panamense, generale Omar Torrijos Herrera, si riuniscono domani a Panama per esaminare i problemi e i cambiamenti allo statuto dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA), che sarà sollevato in aprile a Washington all'Assemblea generale dell'OSA e al quale è legata l'abolizione del blocco contro Cuba.

Franco Fabiani

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 22 marzo 1975

Table with 4 columns: numbers (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli, Roma) and their corresponding lottery results.